Anno V - N. 1426 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 2 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 38322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 90884 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 24044 | Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Esteri: Annuo L. 8250, Sem. L. 4250, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6398

DUE ORE DI COLLOQUIO AL QUIRINALE tra il Capo dello Stato e De Gasperi

Ampia relazione sui risultati della conferenza di Ottawa e sui colloqui di Washington - Oggi si riunisce a Villa Madama il Consiglio dei Ministri - Previsto per giovedì l'inizio alla Camera del dibattito sul viaggio

Roma, 1

Oltre due ore è durato il colloquio al Quirinale fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio che si è recato a riferirgli dettagliatamente sulla sua missione in America.

L'on. De Gasperi aveva trascorso l'intera mattinata a Castelgandolfo. Al Quirinale, il Presidente del Consiglio è giunto alle 17,10, recandosi direttamente alla palazzina dove il Capo dello Stato ha stabilito la sua abitazione privata. E qui si è svolto il lungo e cordiale colloquio, nel corso del quale De Gasperi ha informato Einaudi in linea generale dell'atmosfera di comprensione e di viva simpatia verso il nostro paese incontrata durante tutto il viaggio e che ha avuto manifestazioni di particolare calore da parte dello stesso Presidente Truman; come pure dell'entusiasmo manifestato dagli italo-americani che hanno colto questa occasione per esprimere il loro attaccamento all'Italia e il loro fervido appoggio ad una revisione della posizione internazionale dell'Italia determinata dal Trattato di pace, affinchè il nostro paese possa riprendere il suo posto e la sua piena dignità nel concerto delle grandi nazioni libere.

In linea particolare, poi, De Gasperi ha illustrato al Capo dello Stato i risultati della conferenza di Ottawa e dei colloqui di Washington, soffermandosi sugli aspetti politici, economici e diplomatici dei problemi trattati. Il colloquio ha avuto termine alle 19,15.

I giornali di estrema sinistra hanno palesato oggi grande stupore per il fatto che il Capo dello Stato abbia voluto con gesto di cortesia e di cordialità recarsi ieri a porgere il primo saluto a De Gasperi al suo rientro a Roma. Tali giornali affermano che il gesto del Presidente della Repubblica sarebbe contro ogni prassi politica, dimenticando volutamente o in[illegible]

[illegible]

Dal Quirinale il Presidente del Consiglio [illegible] Sottosegretario Andreotti [illegible] Parlamento. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani mattina alle 9,30, a Villa Madama, per ascoltare le relazioni del Presidente del Consiglio e dei Ministri Pella, Pacciardi e La Malfa sui lavori di Ottawa e di Washington, nonchè sulle prospettive che si aprono in base ai risultati acquisiti nella missione di De Gasperi.

Quanto alla relazione al Parlamento, resta confermato che il dibattito politico sul viaggio di De Gasperi verrà abbinato con l'esame del bilancio degli Esteri. De Gasperi avrà domani colloqui con il Presidente del Senato e il Presidente della Camera per prendere accordi sulla data d'inizio del dibattito, che si aprirà con le sue comunicazioni. Il giorno più probabile per queste comunicazioni è sempre quello di giovedì, ma comunque esse non tarderanno oltre la fine della settimana.

Come abbiamo detto, non è improbabile che, in rapporto al dibattito parlamentare, la riunione del Consiglio nazionale della D.C. subisca un breve rinvio. Intanto negli ambienti democristiani i risultati del viaggio di De Gasperi vengono valutati favorevolmente, anche da elementi che sulla politica estera del Governo hanno palesato, specie negli ultimi tempi, molte riserve. Tra essi è l'on. Giordani, il quale considera i risultati della missione positivi e anche superiori alle aspettative.

Domani sera si riuniranno a Montecitorio i deputati e i senatori socialisti sotto la presidenza dell'on. Nenni, per decidere l'atteggiamento da tenere nell'imminente dibattito parlamentare. Nei prossimi giorni anche tutti gli altri gruppi parlamentari terranno delle consultazioni interne. Dal canto loro, i repubblicani, nel comunicato conclusivo delle riunioni tenute dalla direzione congiuntamente ai gruppi parlamentari, hanno già manifestato il loro giudizio sull'esito della missione di De Gasperi. Per quanto riguarda la questione giuliana, il comunicato del P.R.I. afferma testualmente:

«In ordine al doloroso problema di Trieste, aperto, con tanti altri, dalla disfatta militare della monarchia fascista, la direzione del Partito repubblicano italiano sottolinea la importanza del riconoscimento della legittimità della posizione italiana e riafferma l'intangibilità del Territorio Libero di Trieste, il cui ritorno all'Italia deve essere perseguito senza gravi procrastinazioni, che turbano la coscienza del paese ed ostacolano l'approfondimento e l'allargamento della collaborazione europea».

Il comunicato poi mette in rilievo il compiacimento della direzione del P.R.I. per i risultati della conferenza di Ottawa.

Oltre ad altre questioni interne di partito, il comunicato della direzione del P.R.I. esamina i risultati del viaggio di De Gasperi dal punto di vista dell'economia italiana, affermando: «L'entità complessiva degli aiuti civili e militari, sui quali l'Italia potrà contare in avvenire, dimostra che l'assistenza della democrazia americana all'Italia non sarà ridotta, ma anzi sarà più rilevante, anche per il volume delle commesse che verranno assegnate all'industria nazionale, contribuendo fra l'altro a superare il più acuto disagio del settore metal-meccanico».

Un nuovo rifiuto alle richieste per l'autorizzazione del congresso nazionale del M.S.I. è stato opposto dal Ministro degli Interni Scelba. Alle sollecitazioni rivoltegli dal senatore missino Franza, l'on. Scelba ha risposto confermando che ogni decisione relativa a tale questione è di esclusiva competenza del Governo, che collegialmente deliberò l'atteggiamento da adottare nei confronti del M.S.I. L'on. Scelba ha ricordato il disegno di legge presentato dal Governo, che si trova dinanzi alla Commissione degli Interni del Senato per la repressione delle attività neofasciste, ed ha aggiunto ch'egli non riteneva che fossero intervenuti fatti nuovi che lo autorizzino a proporre al Governo di riesaminare le decisioni precedenti.

Negli ambienti del M.S.I. si commenta il nuovo rifiuto del Ministro Scelba come un elemento negativo agli effetti del raggiungimento di una base di unità all'interno del paese, a cui essi si richiamano nella lo[illegible]

[illegible] l'accordo e il ravvicinamento del Partito liberale con il P.R.I. e con il P.S. (S.I.I.S.): questa mattina uno degli esponenti del gruppo carandiniano, l'avv. Cattani — che è stato Ministro dei LL. PP. nel primo Governo De Gasperi — ha illustrato all'on. Saragat, in una conversazione con lui avuta a Montecitorio, i motivi che hanno ispirato l'unificazione delle forze liberali.

L'on. Saragat ha fatto sullo stesso argomento le seguenti dichiarazioni alla stampa: «Il recente accordo fra le forze liberali, che in certo modo conclude e caratterizza l'operazione di unificazione, riveste una grande importanza politica. La piattaforma su cui si verifica questo incontro di forze liberali è un decisivo contributo all'assestamento della democrazia nello spirito della Costituzione repubblicana». Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal segretario politico del P.R.I., Oronzo Reale.

Il Presidente del Consiglio ha chiuso la giornata ricevendo il Sottosegretario alle Informazioni on. Tupini. Resta confermato che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio con le quali si aprirà alla Camera il dibattito di politica estera, si avranno nella giornata di giovedì o in quella di venerdì subito dopo l'approvazione del bilancio della P. I., che seguirà a quello del Lavoro, il cui esame si concluedrà domani a Montecitorio.

Prima di lasciare New York, De Gasperi ha inviato a Truman il seguente telegramma:

«Mentre mi appresto a lasciare gli Stati Uniti tengo ad esprimerle, signor Presidente, la mia profonda gratitudine per la sua cordiale accoglienza nonchè la mia viva ammirazione per il suo magnifico Paese. Lo sforzo che il popolo americano sta compiendo costituisce la miglior garanzia a favore dell'Occidente e la maggior remora contro l'aggressione. Il popolo italiano è accanto ad esso con la stessa volontà di pace e lo stesso attaccamento ai comuni ideali, la reciproca comprensione dei rispettivi problemi che lei ed io abbiamo constatato nei nostri colloqui rende la tradizionale amicizia fra i nostri due Paesi sempre più intima ed operante. Gradisca, signor Presidente, i miei fervidi voti per il suo grande Paese e per lei personalmente».

La «terza soluzione» per il T.L.

Precisazione jugoslava su un articolo del «Primorski»

Belgrado, 1

La direzione delle informazioni del Governo jugoslavo, richiesta di precisare se l'articolo di Branko Babic sul «Primorski Dnevnik» di Trieste riprodotto oggi dal giornale «Politika» di Belgrado rispecchi il punto di vista del Governo jugoslavo [illegible] del partito [illegible] scevico [illegible]

Il Babic ha affermato nel citato articolo: «Neanche una piccola parte del T.L.T. deve tornare sotto la sovranità italiana. [illegible] za soluzione [illegible] za di Trieste [illegible] te dis[illegible] Scupcina [illegible] degli [illegible] mitato ad accennare a una terza soluzione fra la dichiarazione tripartita del 1948 per il ritorno di tutto il T.L.T. all'Italia e l'annessione completa alla Jugoslavia, senza per altro accennare alla creazione di uno stabile Stato libero di Trieste la quale corrisponde invece alla tesi della politica sovietica in questo settore.

Si è sparsa intanto oggi a Belgrado la notizia che il Governo avrebbe intenzione di sostituire il Ministro a Roma, Ivekovic, con Vladko Velebit. Velebit appartiene alla minoranza serba della Croazia e suo padre era colonnello dell'esercito austriaco.

Come Viceministro degli Esteri ebbe un momento di notorietà nel 1948, durante la controversia tra Tito e il Cominform. Molotov infatti, in una delle lettere a Tito che precedettero la definitiva frattura tra Mosca e Belgrado, chiese la testa di Velebit come spia degli inglesi. [illegible] Velebit [illegible] l'Occidente.

Imminenti nel Nevada nuove esperienze atomiche

Washington, 1

Fonti bene informate riferiscono che ai principali congressisti americani vengono inviati inviti per assistere alle prime esperienze sulle armi atomiche tattiche, che verranno effettuate contemporaneamente a manovre terrestri, per avere una idea approssimativa di quella che sarà la guerra del futuro.

Gli esperimenti avranno inizio durante questo mese nel campo sperimentale del Nevada e continueranno probabilmente per i primi giorni di novembre. [illegible]

I congressisti saranno divisi in piccoli gruppi [illegible] esplosioni ridotte.

L'IMPERATIVO ECONOMICO NEGLI STATI UNITI

Fare meglio e di più

Un'alacre e continua volontà di superarsi in qualità e quantità è il comune denominatore della produzione americana

DAL NOSTRO INVIATO Washington, ottobre

E' opinione diffusa fra gli europei che il progresso e la prosperità raggiunti dagli americani siano dovuti quasi esclusivamente all'abbondanza di risorse materiali per cui gli Stati Uniti sono famosi. [illegible]

[illegible] una specie di selezione che si attua con maggiore durezza che in Europa: chi non sa lavorare viene più o meno rapidamente eliminato, nè c'è alcun complesso industriale per grande che sia che possa permettersi il lusso di produrre in condizioni di monopolio.

E' più difficile che in Europa conquistare un mercato. Occorre avere molte idee, molta volontà, bisogna tenersi aggiornati e non esitare a rinnovarsi quando i tempi lo esigono. E questo vale per tutti i rami dell'umana attività, non solo quella industriale, ma anche per chi si occupa di commercio o di cinema, di ristoranti o di trasporti.

E ne deriva una vita economica che corre a ritmo più svelto, che nell'avvenire intravede le possibilità di un costante miglioramento e che quindi ha fiducia nel progresso: le idee e le iniziative si moltiplicano e la gente è sempre in cerca di qualcosa di più perfetto. Un gigantesco impulso ottimista muove tutta la Nazione e spinge milioni di individui a fare di più e meglio con il formidabile incentivo dell'interesse personale. Perchè in fondo quando si ha successo, allora si è premiati in misura ignota alla vecchia Europa e non ci sono praticamente limiti alla potenza e alla ricchezza conseguite da tanti dei maggiori complessi industriali statunitensi.

E tutti i cittadini sono ormai inseriti in questo gigantesco processo produttivo, anche tanti che non avrebbero bisogno di lavorare o che hanno raggiunto un'età avanzata: tutti, chè senza lavoro la vita non avrebbe senso.

Questo sistema che guarda al futuro economico della Nazione con fiducia, per cui la gente è sicura che, complicazioni internazionali a parte, l'avvenire dovrebbe portare un'ancor maggiore prosperità, questa volontà di progresso e di miglioramento costituisce la maggior forza degli Stati Uniti.

Il divario fra la situazione economica americana e quella europea è più che mai forte oggi e tende ad accentuarsi per il continuo sviluppo della potenza industriale statunitense. Ora noi non possediamo quelle immense risorse di cui si diceva e i nostri problemi appaiono tanto diversi dai loro, nè possiamo sperare in un miracoloso e rapido miglioramento delle nostre condizioni di vita: ma siamo certi che da un più attento studio delle nostre possibilità, e da un più alacre processo produttivo e commerciale potremo ricavare grandi vantaggi.

VITTORIO ZANABONI

AMARA SCONFITTA DELLA DIPLOMAZIA BRITANNICA NEL MEDIO ORIENTE

LONDRA HA CEDUTO ALLA PERSIA e ordina lo sgombero di Abadan

I 350 tecnici saranno rimpatriati entro giovedì ai termini dell'ultimatum di Mussadegh - Ammessa all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza la disputa anglo-iraniana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 1

L'annuncio che era nell'aria da qualche giorno [illegible] gio di compiere un gesto che sicuramente attirerà addosso a lui e al suo partito il crucifige da parte di tanti inglesi, ma nel contempo evita imprevedibili complicazioni internazionali. E' stato solo all'ultimo minuto che cedendo alle enormi pressioni americane, Londra ha chinato il capo e si è rassegnata a rinunciare a farsi giustizia da sè: meglio tardi che mai.

La pressione americana del resto è stata così visibile che i laburisti non hanno bisogno nei comizi elettorali di scagionarsi additando il veto dell'alleato; nè i conservatori hanno interesse ad alzare troppo la voce per condannare il veto di quell'America che essi hanno sempre rinfacciato ad Attlee di non seguire abbastanza docilmente. Comunque la ferita al prestigio inglese è grave, più grave ancora è quella alla fierezza di questi isolani. Mentre il sipario si è calato su Abadan l'Inghilterra guarda al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: senza grandi speranze; anzi coll'oscura sensazione di nuove delusioni che l'attendono.

Possibilità lontane

Come sembra si mettano le cose infatti l'Inghilterra con suo grande disappunto vede allontanarsi la possibilità di un verdetto di condanna della Persia da parte del Consiglio di sicurezza. Assai più che in veste di imputato il Governo di Teheran pare destinato a figurare semplicemente come uno tra due litiganti. L'altro è l'Inghilterra e il supremo organo delle Nazioni Unite più che quale giudice pare si appresti ad agire come mediatore. Tutto questo agli occhi di Londra è il risultato dell'atteggiamento assunto dall'America, la quale ci tiene a mantenere nella disputa una posizione di assoluta imparzialità, unica maniera, a suo giudizio, per evitare complicazioni e sorprese in seno al Consiglio di sicurezza e soprattutto per salvare il petrolio persiano e tenere lontano il pericolo di ingerenze sovietiche.

Per Washington il Consiglio di sicurezza deve cercare di rappacificare due contendenti, di portarli a un accordo di compromesso: per Londra esso dovrebbe castigare la Persia, privarla dei frutti del bottino, e punirla anche a costo di vederla avviarsi verso l'orbita di Mosca.

C'è chi si rende conto delle buone ragioni che militano in favore dell'America. Tra questi il corrispondente da Washington del «Times», il quale annovera in primo luogo la convinzione dell'America che la crisi persiana è il risultato di una serie di madornali incredibili spropositi diplomatici da parte di un paese che aveva sempre menato così gran vanto della propria esperienza e conoscenza del Medio Oriente e i cui esperti viceversa negli ultimi mesi non ne hanno azzeccato una.

«Qualunque cosa accada ora, insiste il corrispondente, la fiducia dell'America nella diplomazia britannica ha ricevuto un colpo dal quale passerà moltissimo tempo prima che possa riaversi».

CARLO TROTTER

La seduta all'O.N.U.

Due voti contrari Russia e Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 1

Le squadre di baseball di New York e Brooklyn sono state messe oggi una di fronte all'altra in seguito ai risultati di due partite giocate ieri a Baltimora e Boston. E' come dire Milan e Inter, Oxford e Cambridge o ancora di più. Oggi l'americano della strada si interessa meno che mai agli eventi politici nazionali ed internazionali e gli occhi sono puntati sul campo Ebbets. Persino nella vicina Flushing Meadows, dove si è appena iniziata la seduta del Consiglio di sicurezza c'era un'atmosfera sportivo-festiva nonostante che l'organo fosse investito di una situazione come quella dei petroli persiani, internazionalmente infiammabile.

Questa atmosfera di scarso interesse è dovuta a diversi fattori: primo che manca il protagonista iraniano, il Premier Mussadegh, il quale potrà arrivare a New York al più presto mercoledì e la sua delegazione ha già annunciato che chiederà un rinvio di dieci giorni; secondo che all'ultimo momento Londra ha annunciato che ha dato ordine ai propri funzionari ad Abadan di ottemperare all'ordine di lasciare la Persia giovedì; terzo che il risultato della partita di fronte al Consiglio è dato come scontato: risultato nullo per via del solito veto russo. Si sa quali sono le posizioni in partenza: la Granbretagna basa il suo caso su due punti: uno, che l'azione del Governo iraniano minaccia la pace e la sicurezza, secondo che allo stesso Governo deve essere ingiunto di attenersi alla decisione della Corte internazionale dell'Aja. Il Governo di Teheran ha risposto che ormai la questione dei petroli è una questione interna e che la Corte dell'Aja è incompetente e che le sue decisioni sono nulle.

Già dalle prime battute odierne si è visto quale è l'allineamento in sede di Consiglio di sicurezza: il delegato sovietico è stato il primo a parlare dopo che il Presidente ha dato lettura della denuncia britannica: Tsarapkin ha sostenuto appunto la tesi della inammissibilità del ricorso britannico perchè la questione dei petroli iraniani è una questione di ordine interno, in cui c'entra l'Iran e nessun altro. A favore dell'ammissione del ricorso hanno parlato subito dopo il delegato equadoriano e più tardi il delegato della Turchia. Quello jugoslavo invece si è messo sulla linea di Mosca e si è espresso contro la ammissibilità del ricorso britannico. L'atteggiamento jugoslavo ha sorpreso soltanto relativamente e soltanto quelli che non hanno seguito da vicino il comportamento del Governo di Belgrado all'ONU, che spesso è in conflitto con gli interessi occidentali. La mano belgradese che si alza quando il Presidente del Consiglio di sicurezza fa il conto dei «no» non deve sapere quello che fa la mano che si stende a chiedere armi e viveri proprio all'Occidente e proprio per pararsi dalla minaccia che viene da oriente.

Dopo l'intervento jugoslavo ha parlato l'inglese Jebb, il quale ha detto che la Corte internazionale di giustizia si è dichiarata competente per l'esame della vertenza anglo-iraniana e pertanto il Consiglio di sicurezza è obbligato a seguire il parere della Corte, in quanto la carta dell'ONU specifica che i membri dell'ONU riconoscono l'autorità della Corte dell'Aja. Secondo il delegato britannico questo fatto basta da solo a rendere il Consiglio di sicurezza competente per l'esame della questione.

Il francese La Coste si è dichiarato favorevole all'inclusione del ricorso britannico, facendo osservare che le divergenze di opinioni espresse al riguardo hanno dimostrato la necessità di un dibattito. A sua volta, il delegato statunitense Warren Austin si è pronunciato in favore dell'inclusione. «Non si tratta unicamente di una questione di diritto interno iraniano — egli ha dichiarato ribattendo i concetti esposti dai delegati dell'URSS e della Jugoslavia — in quanto noi ci troviamo senza possibilità di dubbi dinanzi una divergenza ben definita della carta dell' ONU, una divergenza cioè il cui prolungarsi può minacciare la pace mondiale. Dopo altri interventi infine il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso con 9 voti contro 2 di iscrivere la controversia anglo-iraniana al suo ordine del giorno e all'unanimità di invitare l'Iran a partecipare ai dibattiti senza diritto di voto. Il delegato persiano ha immediatamente preso posto al tavolo del Consiglio.

L. R.

VOCI DI UN SONDAGGIO RUSSO per riallacciare i rapporti con l'Ovest

Mosca tenderebbe a unificare la Germania per spostare la cortina di ferro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 1

Per la terza volta nello spazio di dieci giorni la stampa parigina riprende con grande rilievo le voci su una imminente iniziativa della diplomazia sovietica. Si riparla d'una conferenza a quattro a Berlino prima della fine dell'anno, di conversazioni dirette tra Mosca e Parigi, e si annuncia che la URSS s'accingerebbe a sollevare il sipario di ferro che ha fino ad ora isolato i paesi dell'Europa centrale e orientale dal resto del mondo. Queste voci provengono in parte da Stoccolma, dove sarebbero state messe in circolazione da elementi vicini all'Ambasciata russa, in parte da Londra, e in parte hanno la loro origine a Parigi stessa.

Il compiacimento con cui tali voci vengono raccolte nella capitale francese e l'importanza che giornali di tutte le tendenze attribuiscono loro, dimostrano, a nostro giudizio, che il moto dell'opinione pubblica francese, favorevole al riavvicinamento tra le due Europe, è più profondo e più sentito di quel che si poteva pensare: è un moto al quale non sono estranei nemmeno certi uomini politici e certi Ministri, perchè le voci nascono nelle alte sfere della politica parigina.

Ora, nonostante che il Quai d'Orsay insista nel dichiarare che le voci in questione non hanno per il momento almeno, alcun fondamento reale, il fatto che uomini responsabili insistano a loro volta nel diffonderle significa che qualcosa è veramente nell'aria e che va maturando. Se l'URSS è decisa ad attuare una vasta manovra diplomatica, sarà attraverso la Francia che essa cercherà di canalizzare le sue proposte, perchè qui il terreno è estremamente favorevole ai negoziati.

Il Sottosegretario agli Esteri, Maurice Schumann (che ha col Ministro degli Esteri Robert Schuman solo una affinità di nome) ha oggi dichiarato, durante una colazione offertagli dalla stampa diplomatica, che gli occidentali sono sempre pronti a negoziare con l'URSS; un'offerta russa a trattare verrà un giorno o l'altro, ha aggiunto il Sottosegretario, perchè i russi si sono resi conto che l'aggressione ormai non rende più.

Al Quai d'Orsay, come dicevamo, ci si mostra assai cauti, ma in fondo tutti prevedono a più o meno lunga scadenza una mossa russa. Di che genere essa sarà? Un diplomatico che si occupa principalmente dei problemi dell'Europa orientale ci ha fatto osservare oggi che la politica sovietica persegue da qualche tempo un solo obiettivo: impedire il riarmo dei tedeschi. Per realizzare tali obiettivi, tre sono i mezzi a disposizione dell'URSS. Il primo è la guerra. Fino ad alcune settimane fa tale ipotesi era ammessa nell'opinione diplomatica di Parigi; anzi, ci fu in luglio un momento di grande apprensione; ma ora l'URSS sembra avere abbandonato tali idee, sia per l'ampiezza assunta dal riarmo americano, sia per considerazioni interne. Il Cremlino sa infatti che nei paesi satelliti l'opposizione al regime comunistico, che in certi paesi come la Cecoslovacchia sembra raccogliere almeno l'ottanta per cento della popolazione, punta tutte le sue speranze su una guerra per liberarsi dal gioco staliniano. Il secondo mezzo è la crisi dell'alleanza atlantica. I russi hanno compiuto vari tentativi per seminare la discordia e la confusione tra gli occidentali: dalla preconferenza del Palazzo Rosa alla inattesa partecipazione sovietica alla conferenza di San Francisco. A San Francisco i russi si ripromettevano di trarre partito dalle indecisioni e dalla repulsione di molti paesi specialmente asiatici: ma si son rotte le corna contro la saldezza e l'unanimità del fronte occidentale. Gromyko rinunciò ad attaccare non per un calcolo machiavellico, ma perchè si è reso conto della inanità di ogni sforzo.

Di fronte ai magrissimi risultati raccolti in tale campo, i sovietici tenterebbero ora di abbandonare questa strada e di prendere la terza, cioè quella di cercare di isolare la Germania dal resto della comunità occidentale. I russi potrebbero spingere Grotewohl ad accettare e controproposte di Adenauer per l'unificazione della Germania attraverso libere elezioni, a condizione però che il paese venga neutralizzato. Di fronte alla prospettiva di una Germania pacificamente unificata e liberata dai controlli e dalle intimidazioni esterne, i tedeschi respingerebbero la condizione della neutralità? Non sembra troppo probabile. La neutralizzazione della Germania significherebbe un duro colpo per l'Alleanza atlantica e svuoterebbe d'ogni ragion d'essere i progetti di esercito europeo e di «pool» del carbone e dell'acciaio. L'URSS avrebbe tutto da guadagnare da questo cambio: essa perderebbe, è vero, il controllo su un paese di 18 milioni di abitanti, ma creerebbe un grosso bastione neutrale di 60 milioni di abitanti, allontanando le truppe occidentali dalle sue frontiere strategiche.

Questa manovra del Cremlino sarebbe appoggiata da una vasta offensiva di pace che comporterebbe la parziale abolizione del sipario di ferro.

Se queste voci e queste previsioni dovessero verificarsi, assisteremo nei prossimi mesi a una profonda trasformazione nei rapporti e nelle situazioni politiche. Intanto a Parigi sono ripresi oggi i negoziati per la creazione dell'Esercito europeo. Il capo della delegazione italiana Ivan Matteo Lombardo presenterà nei prossimi giorni due emendamenti, uno relativo al finanziamento dell'esercito e uno relativo ai poteri dell'assemblea parlamentare, poteri che dovrebbero essere più larghi di quelli previsti dal progetto originale.

BRUNO ROMANI

Duro monito alleato ai comunisti in Corea

«L'Esercito dell'ONU è pronto a colpire forte qualora si interrompano definitivamente i negoziati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Tokio, 1

Il Quartier generale alleato ha diramato un «Bollettino informativo non ufficiale» in cui dichiara che «l'esercito delle Nazioni Unite è in grado di colpire, pronto a colpire, e a colpire forte, qualora i comunisti decidessero di averne abbastanza dei negoziati di armistizio e desiderassero continuare la guerra su vasta scala».

Dopo avere ricordato che ormai lunga è l'attesa per la risposta comunista alla proposta del gen. Ridgway, il bollettino afferma che presentemente i comunisti non si trovano in grado di fermare l'offensiva limitata degli alleati. Per di più si avvicina l'inverno e con esso le difficoltà di rifornimento. Nell'aggiungere che «la posizione dei comunisti potrebbe diventare rapidamente cattiva nei prossimi mesi», il bollettino rileva che i comunisti stessi «si preoccupano di salvare la faccia più che le vite degli uomini».

«Mentre i due campi sono in equilibrio su un sottile filo che separa la guerra dalla pace in Corea — prosegue il bollettino — l'offerta dell'ONU rimane valida: finire la guerra in modo giusto e su una base di realtà militari. Quest'offerta lascia ai comunisti la scelta, sia che essi vogliano la pace, sia che vogliano giocare il tutto per tutto in una avventura che potrà paralizzarli per gli anni a venire».

Il bollettino ricorda che il gen. Bradley ha dichiarato che l'avvenire delle trattative di armistizio dipenderà probabilmente dalla natura della risposta comunista al gen. Ridgway. «I comunisti devono rendersi conto che l'ora del «bluff» è passata — esso aggiunge — e conclude affermando che la decisione da prendere per i comunisti è diventata più importante da quando il Cremlino ha ordinato l'impiego delle truppe cinesi nel conflitto coreano».

Oggi sul fronte coreano si è avuta un'ispezione di Bradley che si è spinto fino alle prime linee insieme a Ridgway. La situazione operativa si è stabilizzata sulla linea della «montagna insanguinata» con lievi progressi alleati. I combattimenti sono stati però ostacolati da una fitta nebbia.

L. F.

L'ITALIA INVIA IN COREA un ospedale da campo

Tokio, 1

Il comando delle Nazioni Unite annuncia che l'Italia, prima fra le nazioni non appartenenti all'ONU, ha inviato in Corea un ospedale da campo.

Il rappresentante diplomatico italiano, Ministro Lanza, ha reso nota al generale Ridgway la decisione del proprio Governo in proposito. L'ospedale avrà cento posti letto. «Per quanto il nostro Governo non faccia ancora parte delle N. U. — ha detto Lanza — vorrebbe nei limiti delle sue possibilità partecipare allo sforzo del mondo libero in Corea».

Il reparto italiano che arriverà al principio di dicembre avrà una settantina di ufficiali medici, sette infermiere e altro personale, tutto composto di volontari. Il reparto non verrà impiegato in combattimento ma sarà utilizzato nelle retrovie per l'assistenza a soldati dell'ONU, civili coreani e prigionieri di guerra. Con il reparto italiano saranno 23 nazioni a partecipare alla campagna di Corea sotto la bandiera delle N. U. Il generale Ridgway ha espresso il proprio ringraziamento al Ministro Lanza affermando di ricordare, dalla sua esperienza nella campagna in Italia, la preziosa collaborazione dei reparti sanitari dell'esercito di liberazione italiano.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SULLA SISTEMAZIONE DI PIAZZA GOLDONI

Un progetto che non convince

Con le innovazioni filo tranviarie in programma si corre il rischio di aggravare l'ingorgo del traffico con svantaggio generale

[illegible]

La denuncia dei redditi e una legge non estesa

[illegible]

Nell'ottavo anniversario dell'eccidio dei parentini

[illegible]

La morte di Egidio Rinaldi

[illegible]

Mistero sui milioni

[illegible]

IN MISSIONE A ROMA la Commissione degli statali

Solidarietà dei portuali con i lavoratori della Gaslini

Domani mattina la commissione esecutiva degli statali, composta dal dott. De Feo e dai sigg. Marrone, Lizzul, Fragiacomo per la Federazione statali, dal dott. Cinti per la Dirstat, dal dott. Prelli per gli insegnanti e dai rappresentanti dei ferrovieri e dei postelegrafonici, si recherà a Roma, per incontrarsi con i capi dei gruppi parlamentari democristiano, socialdemocratico e repubblicano. Agli onorevoli Bettiol, Saragat e La Malfa saranno esposti i problemi giuridici ed economici dei dipendenti statali in servizio a Trieste, con particolare riguardo alla rivendicazione tendente al ripristino dell'indennità di emergenza. Come è noto, le aspirazioni degli statali a Trieste sono appoggiate dai partiti politici democratici. Si prevede che la commissione terminerà i suoi lavori entro la settimana.

Non passa giorno, si può dire, che la cronaca sindacale non debba registrare qualche novità in merito alla vertenza sorta presso l'oleificio Gaslini. Ieri l'agitazione ha coinvolto anche i lavoratori portuali, cui la direzione dell'Azienda, tramite l'Agenzia Balducci, era ricorsa per il caricamento su una nave di una grossa partita di farina di cotone, recentemente prodotta. Durante la mattinata, i lavoratori portuali hanno prestato regolarmente la loro attività: ma nel pomeriggio, avvertiti dalle organizzazioni sindacali che la loro opera avrebbe potuto pregiudicare i dipendenti della Gaslini nella vertenza tuttora in discussione, hanno abbandonato il lavoro. Oggi, com'è già stato annunciato, il problema della Gaslini sarà ridiscusso all'Ufficio del Lavoro.

UNA SELVAGGIA RAPINA IN PIENO GIORNO IN VIA UDINE

IL VECCHIO RIGATTIERE GIACEVA stordito e sanguinante su una sedia

La casuale scoperta fatta da un passante - Colpito alla testa con una bottiglia? - Aveva fama di danaroso, ma il bottino dovrebbe essere minimo

Quanta gente è passata ieri davanti al magazzino di via Udine 8, prima che qualcuno s'accorgesse che al suolo, a pochi metri dalle ordinate cataste di stracci vecchi, bottiglie e carta straccia, giaceva supino e insanguinato il rigattiere Augusto Micheli, di 62 anni, abitante in via Madonnina 11? Molta, probabilmente. L'ora — dalle 11 alle 12 — è abitualmente caratterizzata da un intenso traffico, ma soltanto due o tre minuti dopo le 12, un passante ha gettato uno sguardo nel piccolo deposito di robivecchi, e dalla porta, aperta quasi a metà, ha scorto a terra il rigattiere.

La notizia del ferimento si è sparsa come il vento nel popoloso rione, e poco dopo un uomo — non è accertato se si tratta dello stesso che aveva scorto il ferito o di un altro — entrava nel «Bar-buffet Francesco», al n. 11, quasi all'incrocio con via Sant'Anastasio, e chiedeva di telefonare alla CRI. «El strassariol xe tuto insanguinado...», ha detto lo sconosciuto, un uomo robusto sui cinquant'anni che indossava una tuta color kaki e teneva sottobraccio un involtino. Il proprietario del locale ha avuto un attimo di perplessità: già una volta lo avevano fatto chiamare a vuoto la CRI, per un'ubriaca che se n'era andata con le proprie gambe, e non voleva incorrere in un secondo errore. Allora sua moglie si è affacciata alla porta, ed ha visto un'ondosa marea di gente intorno alla porta del magazzino, dove, disteso su una seggiola, giaceva il Micheli. Non c'era dubbio: qualcosa di grave era accaduto, e il barista formava il numero della benemerita istituzione, facendo accorrere sul posto un'autolettiga con il medico di turno dott. Fogher.

Il Micheli aveva il volto ridotto a una maschera sanguinolenta; non diceva parola e dalle sue labbra schiumose usciva di tanto in tanto un lamento. Mentre il medico lo curava sommariamente — riscontrandogli una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, una grossa ecchimosi alla regione palpebrale sinistra, un ematoma all'emifaccia sinistra, otorragia, nonchè sospette lesioni craniche — gli infermieri preparavano la lettiga, per adagiarvelo sopra. Tanto era l'ordine che regnava nel locale, che i sanitari hanno subito trovato a portata di mano un martello, con il quale hanno sollevato un chiavistello posteriore, per far girare sui cardini i due battenti e consentire così il passaggio della barella. Prima d'allontanarsi, il medico avvertiva l'Emergenza, e poco dopo, sibilando, due camionette giungevano sul posto, per svolgere una prima inchiesta, che partiva da una indicazione molto vaga: l'uomo era stato selvaggiamente aggredito con un'arma imprecisata e per motivi poco chiari. Il Micheli, appena arrivato all'astanteria, si è leggermente riavuto. La sua robustissima tempra aveva superato lo stordimento dei colpi, e lentamente egli era riuscito a scandire le proprie generalità. Poi, girando gli occhi smarriti sui presenti, ha chiesto cos'era accaduto, ignorando certo di rivolgere la domanda a persone che attendevano da lui una spiegazione. Il funzionario di Polizia di servizio nel pio luogo ha cercato di sapere qualcosa, ma invano: «non ricordo niente, non so cosa sia successo», è stata la monotona risposta del ferito, che poco dopo veniva avviato verso la I divisione chirurgica e qui accolto con prognosi riservata.

Chi ha aggredito il rigattiere, e quali i moventi che hanno determinato il criminoso gesto? La solita incontrollata «vox populi» attribuiva al Micheli la fama di uomo molto danaroso. Senza figli, egli ha vissuto sempre in una certa agiatezza assieme a sua moglie, Maria Zatti, che con lui ha diviso fatiche e benessere. Quotidianamente la donna faceva la sua comparsa nel magazzino di robivecchi, che il marito apriva puntualmente alle 7. La Zatti — dicono — vi capitava verso le 9, quando, assieme alla domestica, aveva riordinato il loro appartamento, al II piano di via Madonnina 11. Stava assieme al Micheli sino alle 11, ora in cui s'allontanava per recarsi a prelevare il loro pranzo in una trattoria; al pomeriggio se ne stava a casa a preparare la cena. Anche ieri, Maria Zatti non aveva lasciato solo il suo uomo, e sino alle 10.30 aveva sostato nel magazzinetto di forma triangolare, tra la merce che il marito manipola da una decina d'anni in quello stanzone.

Poi è uscita, e poco dopo (o poco prima? le versioni sono dubbie) anche il Micheli ha seguito il suo esempio. Si è recato in un magazzino di materiale ferroso situato nel cortile dello stabile n. 7, dirimpetto al suo, per chiedere alla proprietaria, Antonia Grison ved. Giorgini, abitante in via Donizetti 5, con la quale è legato da rapporti d'affari, un piccolo prestito, ventimila lire. Intascato l'importo, l'uomo è ritornato al suo lavoro, ma nessuno sa se abbia avuto visite o meno. Di carattere riservatissimo, il commerciante di robivecchi non si lasciava andare a confidenze, e dedicava maggior cura ai propri affari che alle chiacchiere. La gente sa che i clienti gli portavano la merce al magazzino, e che le contrattazioni raggiungevano la punta massima all'imbrunire, quando uomini con sacchi in spalla andavano a riversare sulle montagnole di rifiuti ancora utilizzabili quanto venivano a offrire in vendita. E' conosciutissimo nella zona, in quanto, prima di trasferirsi al n. 8, aveva esercitato il suo lavoro per lunghi anni in uno stabile vicino. Ma è conosciuto soltanto per la sua attività e per niente di più, sebbene tutti sostengano che non aveva mai creato intorno a sè atmosfere ostili, di nessun genere, nè politiche nè commerciali. Viveva nell'ombra, e la forte miopia di cui è affetto accentuava ancor di più l'impressione del suo laborioso isolamento.

La Polizia, steso un argine di agenti sulle dilaganti acque della curiosità, ha provveduto per prima cosa a esaminare accuratamente l'ambiente. Nell'immota compostezza dei robivecchi, spiccava un elemento di indubbia importanza: il pavimento, a poca distanza dalla porta, era disseminato di frammenti di vetro, e più in là c'era un fondo di bottiglia del tipo usato per lo spumante. Frammenti e fondo appartenevano probabilmente allo stesso vetro, che qualcuno aveva infranto sulla testa dello sventurato Micheli. I poliziotti hanno raccolto i cocci e li hanno esaminati a lungo per rilevare eventuali tracce di sangue, e secondo qualcuno ne sono state anche rilevate. Gli agenti osservavano i vetri controluce quando, con la borsa del pranzo, è sopraggiunta la moglie del Micheli. Le hanno detto quanto era accaduto, e la povera donna è corsa all'ospedale, dove, appena visto il marito, è svenuta. La Zatti si è seduta al capezzale del suo uomo, e non l'ha lasciato sino alle 16, quando il Micheli ha pronunciato alcune parole. Avrebbe detto di essere rimasto vittima di una aggressione, di essere stato colpito. Ma da chi? Forse non conosce nemmeno il delinquente, e forse le sue iridi confuse dalla miopia non hanno potuto fotografare l'uomo che la Polizia sta cercando.

Molte persone sono state interrogate, e tra i primi a deporre è stato un uomo che si trovava nel «Bar Francesco» al momento in cui lo sconosciuto in kaki aveva chiesto di telefonare. Gli agenti volevano sapere da lui chi fosse l'individuo che aveva gettato per primo l'allarme, ma non sono riusciti ad accertarlo: il cliente del bar aveva visto l'uomo, lo ricordava, ma non sapeva assolutamente dov'era sparito dopo avere chiesto l'uso del telefono. Attratto dal vociare, egli era corso alla porta e di là al magazzino, dove col volto orribilmente tumefatto, il Micheli si lamentava, sulla seggiola deposta a pochi metri dai cocci accusatori. Nel caos delle supposizioni prende sempre maggior rilievo quella della rapina. Un malvivente, attratto dall'ipotetica fama di ricchezza che circondava il rigattiere — si è appreso ieri che aveva con sè sempre modesti importi di denaro — non ha esitato a commettere il selvaggio crimine in pieno giorno e in quella centrica strada. Forse, come il Micheli usava abitualmente, anche l'unica finestra del basso edificio sarà stata chiusa o avrà, con la esposizione di alcuni pezzi, spezzato il raggio di occhiate curiose. Il ferimento si è compiuto dietro la porta chiusa.

E le ventimila lire? L'ordine del locale attesta che febbrili ricerche non sono avvenute, ma niente testimonia se i soldi siano stati rinvenuti o meno. Secondo taluni, il Micheli avrebbe detto a sua moglie, recatasi nuovamente al suo capezzale intorno alle 17, che il denaro gli sarebbe sparito; secondo altri, anche il misterioso uomo in tuta sarebbe stato rintracciato. Ma sono voci che è doveroso raccogliere soltanto per obiettività d'informazione. Vero o falso il particolare della sparizione dei soldi, una sola cosa è positiva: che il movente, data la fama del Micheli, è stata la rapina. Una rapina con bottino più sostanzioso, s'intende, di quei venti biglietti da mille presi a prestito per concludere un piccolo affare.

Venti lavoratori triestini in gennaio negli Stati Uniti

SI TRATTA DI UN'INTERESSANTE INIZIATIVA EUROPEA DELL'E.C.A.

L'amministrazione per la Cooperazione Economica porterà in America nel prossimo anno lavoratori europei d'età variante fra i 20 e i 33 anni, provenienti da 17 Nazioni membri del Piano Marshall. Gli ospiti, che lavoreranno in fabbriche ed industrie americane, avranno in questo modo la possibilità d'aumentare le loro cognizioni tecniche e di rendersi conto dei concetti più moderni prevalenti in America sulla produttività e sui rapporti intercorrenti tra le varie categorie di lavoratori e di dirigenti; in più, sarà ad essi dato modo di partecipare a scuole di educazione tecnica superiore e d'acquistare di prima mano una conoscenza diretta della vita e dell'organizzazione sociale americana.

Per il momento, Trieste ha avuto un'assegnazione di venti posti. Si prevede che il primo nucleo di 400 lavoratori europei potrà partire per gli Stati Uniti al principio di gennaio. Le modalità per la selezione dei candidati saranno annunciate tra breve. Al loro arrivo negli Stati Uniti, gli ospiti saranno alloggiati con minima spesa presso istituti d'educazione superiore e tecnica, ove potranno frequentare corsi serali d'istruzione professionale, ricevendo alla fine dell'anno un diploma.

A cura dei suddetti istituti i partecipanti verranno immediatamente avviati a industrie della stessa categoria di quelle presso le quali lavoravano in patria e saranno qualificati e trattati alla stessa stregua dei lavoratori americani d'identica categoria.

Lo scopo dell'ECA nell'iniziare questo programma, è quello di creare dei «leaders» industriali capaci di spiegare ai propri compagni di lavoro l'organizzazione e la vita di un mondo per loro nuovo, e di apportare alle fabbriche europee il prezioso contributo di un'esperienza direttamente acquisita.

Le elezioni all'U. P.

638 voti alla prima lista, 437 alla seconda

L'Università Popolare comunica che le recenti elezioni per la nomina dei quattordici membri elettivi del Consiglio di amministrazione hanno avuto il seguente esito: Soci elettori 1911; soci votanti 1130 (percentuale 59 per cento); voti a favore della lista n. 1, 638; voti a favore della lista n. 2, 437; schede nulle o bianche, 65; schede contestate, 4.

In base all'ordine delle preferenze sono risultati eletti i seguenti candidati:

Per la lista n. 1: Picotti prof. Mario, Rutteri prof. Silvio, Brumati prof. Cesare, Furlani prof. Vittorio, Devescovi prof. Guido, Bidussi prof. Bruno, Giuricin dott. Angelo, dell'Antonio dott. Giuliano.

Per la lista n. 2: Colognatti Carlo, Tagliaferro dott. Enrico, Oberti di Valnera dott. Edmondo, Battigelli ing. Beniamino, Sigon prof. Ettore, Angiolillo Attilio.

La proclamazione ufficiale dei membri del nuovo Consiglio di amministrazione avrà luogo non appena gli Enti indicati nell'art. 11 del vigente Statuto sociale avranno designati i loro rappresentanti.

Con le elezioni ora concluse si, si può dire che gli scopi che doveva conseguire l'Amministrazione straordinaria sono stati raggiunti. Con il riconoscimento ottenuto di Ente Morale, l'Università Popolare ha acquistato una stabilità e una serietà quali non aveva ancora raggiunto per il passato. Inoltre la maggioranza dei seggi di consigliere conseguita da persone di indiscussa competenza, onestà e preparazione, fa bene sperare per il futuro della nostra istituzione cittadina.

Solo il sordomuto non perdette la testa

Da un bar di Salita Promontorio veniva chiesto iersera l'intervento della CRI per soccorrere un bimbo ferito. I sanitari accorsi sul posto trovavano un uomo che teneva tra le braccia un piccino sanguinante per una ferita alla fronte. Per induzione e tentando di interpretare i gesti dello sconosciuto, è stato possibile comprendere approssimativamente l'incidente occorso al piccolo. L'uomo, un sordomuto, un po' scrivendolo su un pezzo di carta e un po' facendolo intendere a cenni, ha spiegato che, poco prima, mentre saliva le scale di casa sua, in via Campo Marzio 4, aveva udito un gran pianto provenire da un alloggio del primo piano. Il bimbo (ha scritto il suo cognome: Agricola, di 2 anni) nel correre intorno alla tavola era scivolato e caduto, e la di lui madre, nell'udirlo piangere, aveva perduto la testa, mettendosi a piangere anche lei e gridando aiuto a una vicina.

Più calmo di tutti, il sordomuto si era preso il bimbo in braccio ed aveva raggiunto il bar; qui aveva scritto su un foglietto che pregava il proprietario di avvertire la CRI. E le cose, grazie a lui, hanno preso una logica piega. Alla richiesta del nome del bimbo, il sordomuto ha fatto cenno che lo ignorava. Il piccolo Agricola è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Dalla stanza chiusa uscivano lamenti

Un rocambolesco intervento, quello effettuato iersera verso le 22.45 dalla CRI. La benemerita istituzione veniva chiamata all'albergo «Moderno», in via Torrebianca 4, dove, nella stanza 2 bis, era rinchiuso un uomo che si lamentava flebilmente. L'ospite era l'industriale Mario Bradaschia, di 53 anni, abitante in via Mazzini 11. Poco più di un'ora prima, egli aveva preso possesso della stanza, e a un certo punto si era udito un tonfo sordo, seguito da lamenti. Poichè la porta era chiusa a chiave dell'interno, i sanitari, per raggiungere il presunto ferito, hanno dovuto scavalcare la finestra, passando attraverso un poggiolo interno. Lo albergatore, effettivamente, non si era sbagliato: sanguinante accanto al letto, giaceva il Bradaschia, ferito in più parti del corpo. Il Bradaschia, che non era in grado di dichiarare ciò che gli era accaduto perchè in preda a stato confusionale, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione, per contusioni escoriate al dorso del naso, con sospette lesioni ossee, contusioni alla fronte e alla spalla destra. Nell'albergo è intervenuta la Polizia, i cui agenti hanno fatto il dovuto sopraluogo, giungendo alla conclusione che il Bradaschia era, probabilmente, caduto dal letto.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA organizza per domenica 7 corr. un raduno sociale a Fagarè, con visita a Treviso. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, dalle 19 alle 21, in via Zudecche 1-a.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Rifusione danni di guerra

[illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 30 settembre e 1.o ottobre 1951

Nati 13, morti 7, matrimoni 10.

MORTI: Gregori Stefano a. 84; Venier Vittorio a. 46; Vecchiet Rodolfo a. 69; Franch in Ljubich Orsola a. 81; Satti Luigi a. 64; Bertogna in Gratton Tranquilla a. 79; Rolik Francesco a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Levesque Omer capor. eserc. amer. con Fabiano Anna impiegata; Lonzar Bruno marinaio con Gassa Bruna commessa; Winters Theodore R. sold. eserc. amer. con Millo Maria casalinga; Bortolotti Giuseppe impiegato con Teker Viola impiegata; Donoli Salvatore impiegato con Mrakic Bruna impiegata; Rella Duilio impiegato con Clenovar Milena casalinga; Vicin Marco costrutt. edile con Ersetti Natalia impiegata; Antoni Livio autista con Cappellari Ida cartotecnica; Pipan Carlo fabbro con Roich Cristina sarta; Kete Sergio commerciante con Zaghet Silvia sarta.

L'indennità di contingenza per ottobre-novembre

L'Associazione commercianti al dettaglio porta a conoscenza delle ditte associate che l'indennità di contingenza per il bimestre ottobre-novembre non subisce alcuna variazione, rimanendo quindi eguale a quella del bimestre agosto-settembre.

Il documentario sulle colonie

Questa sera, alle 20, nell'oratorio di S. Giovanni (via S. Cilino 101) verrà proiettata la seconda parte del documentario, girato a cura della Presidenza di Zona, sul secondo turno

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12: Fisarmonicista Moreno Volpini; 12.20: Musica brillante; 13.25: Voci celebri; 14.10: Solisti all'organo Hammond; 14.30: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 17.30: Sale da concerto in Granbretagna; 18.25: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 20.30: Vecchio zibaldone triestino; 21: Musica maestro, programma con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo — presenta Tristano Giraldi; 22: Rossini-Respighi: La bottega fantastica; 22.45: Musica da camera: pianista Claudio Arrau; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 17: Canzoni da film; 18: Musica per banda; 18.35: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Prometeo», opera in tre atti, musica di Luigi Cortese.

RETE ROSSA

13.20: Cori e danze da opere; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», dal romanzo di G. Verne; 18.30: Storia della musica; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: Una notte sul bragozzo, documentario giornalistico; 21.55: Orchestra Petralia; 22.30: Avventure di scrittori, conversazione di R. Bacchelli.

TERZO PROGRAMMA

21: «Escurial», un atto di Michel de Gheiderode; 21.30: Musiche di balletto, di Roussel, Ravel, Walton.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Canzoni di Napoli; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Assistenza nazionale».

L'educazione sessuale dei ragazzi in America

Nelle scuole americane vengono regolarmente proiettati film sulla genesi e la nascita del bambino. Un completo fotoservizio sull'argomento è pubblicato sul n. 10 di «Selezione Medica». Questo interessante numero contiene inoltre: *I segreti del sogno, La lotta contro il cancro, La pleurite, Le cisti ovariche, Attenti alle siringhe!, Cos'è la streptomicina?*, ecc.

«Selezione Medica», in tutte le edicole, 132 pagg. a colori, 150 lire.

SPETTACOLI

Concerto Schiavoni-Musesti

Con il concerto di iersera si è felicemente concluso il breve ciclo sinfonico organizzato da Radio Trieste in collaborazione con l'Ente Teatro Verdi, nel corso del quale si sono avvicendati sul podio direttoriale e nel ruolo di solisti soltanto musicisti concittadini, ad eccezione del pianista Bruno Mezzena, interprete di un concerto mozartiano.

Al lieto successo dell'indovinata e seguita manifestazione hanno contribuito ieri il maestro Riccardo Schiavoni, agli esordi della carriera direttoriale, ed il violinista Alfonso Musesti, primo violino dell'orchestra stabile, che già avevamo sentito al Verdi in un concerto di Tartini ed in quello di Illersberg. Impegnato nel concerto in re minore di Vivaldi (rev. Cesare Barison) Musesti ha dato nuova prova delle sue possibilità e dell'elevato grado di maturità già raggiunto, non solo per la disinvoltura della tecnica ma anche, ed è più importante, per la partecipazione musicale che è contraddistinta da sobrietà ed equilibrio di stile, e da emozione di canto. Come si è sentito nella chiara esecuzione del concerto vivaldiano, specie nel secondo e terzo tempo, inquadrato con cosciente rispetto della forma, reso con sincero accento, e nella «Romanza in fa maggiore» di Beethoven penetrata con voce suadente e calore di palpito.

Riccardo Schiavoni, che ha accompagnato il solista in Vivaldi e Beethoven, è parso dotato di chiarezza, di prospettiva e di gesto, e di felice temperamento musicale. Ha quindi indiscutibilmente le tipiche doti del direttore, e la necessaria esperienza si incaricherà di metterle ulteriormente in evidenza. I pilastri di quella parte del concerto che vedeva impegnata soltanto l'orchestra erano la «Sinfonia n. 99» di Haydn e l'«Ouverture tragica» di Brahms. Attraverso di esse è passato egregiamente il direttore, chiarendone la concatenazione dei periodi. Non lo sminuisce la considerazione che più lucente avrebbe potuto essere in certe frasi la gemma di Haydn e più incalzante talvolta la drammaticità brahmsiana, perchè nel complesso l'esecuzione ha soddisfatto recando l'impronta di un direttore di una spiccata personalità che è sulla via di imporsi, e ricco di promesse che la serietà del musicista vorrà saper mantenere vincendo la prima timidezza.

Completavano il programma la «Bourrè fantasque» di Chabrier e un «Adagio» di Barber che hanno trovato in Riccardo Schiavoni lo interprete sensibile e colorito. Attenta al gesto del maestro l'Orchestra filarmonica triestina.

La stagione di prosa a Radio Trieste

Radio Trieste trasmetterà questa sera alle ore 20.55 «La barca dei comici», commedia musicale in tre atti di Luigi Bonelli, con musiche del maestro Cuscinà. La compagnia di prosa, per la regia di Giulio Rolli, avrà per interprete principale Leo Micheluzzi. L'orchestra sarà diretta da Guido Cergoli, con la partecipazione delle cantanti Lilia Carini, Miranda Vanzin, Bianca Franci e di un coro pure diretto dal maestro Cergoli.

La compagnia di prosa di Radio Trieste comunica il repertorio per il trimestre ottobre, novembre e dicembre.

Ottobre: «Il duello» di Paolo Ferrari; «Non si sa come» di Luigi Pirandello, con la partecipazione di Memo Benassi; «L'incomparabile Crichton» di James Mathew Barrie; «Miss Mabel» di Robert Sheriff; «Marcia Nuziale» di Henry Bataille; «Viaggio in Paradiso» di Sacha Guitry; «Breve incontro» di Noel Coward; «Il giocatore» di Ugo Betti nell'interpretazione di Vittorio Gassman.

Novembre: «Milizia Territoriale» di Aldo De Benedetti; «Mani in alto» di Guglielmo Giannini; «La Malquerida» di Giacinto Benavente; «Questa sera o mai più» di Umberto Morucchio; «Alta montagna» di Salvator Gotta; «Stelle nel pozzo» di Enrico Cavacchioli; «I fiordalisi d'oro» di Gioacchino Forzano; «La Regina e gli insorti» di Ugo Betti.

Dicembre: «Tovarisch» di Jacques Duval; «Ciao nonno» di Guglielmo Giannini; «Processo a Giovanna» di Vito Pandolfi; «O di uno o di nessuno» di Luigi Pirandello; «Canadà» di Cesare Giulio Viola; «Il giudizio universale» di Anna Bonacci; «Gli ultimi cinque minuti» di Aldo De Benedetti; «Mon Bebé» di Maurice Hennequin.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «I ribelli della Vandea», con Jean Marais e Madaleine Lebeau. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Nancy va a Rio», un technicolor Metro con Jane Powell, Ann Sothern, Barry Sullivan. Ult. ore 22.

NAZIONALE. Chiuso per restauro.

FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederic March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15: Il grande colosso technicolor «Catene del passato», con la fulgida Jeannette Mac Donald. Una indimenticabile vicenda, piena di passione e di romanticismo. Prod. Metro G. Mayer. Distr. Atlantis-Film.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Grande successo del capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore. Segue il match di rivincita a New York: Robinson-Turpin.

ASTRA ROIANO. 17: «Il gigante della foresta», amori tra balzi di leoni, furie devastatrici di elefanti e di gorilla, con John Hall e June Vincent e attualità Incom.

ALABARDA. 16: «Filibustieri in gonnella», film divertente e comicissimo, con Veronica Lake, Joan Caulfield e Barry Fitzgerald. I visione.

ARMONIA. 15.30: «Una notte a Casablanca», capolavoro d'ilarità, con i famosi fratelli Marx. Il film scacciapensieri. Segue grande spettacolo di varietà.

GARIBALDI. 15: Nel buio della metropoli: «Complotto a San Francisco», con Glenn Langan, Adele Jergens. Prima visione.

IDEALE. 16, 18, 20 e 22: «Scandalo internazionale», con J. Arthur e J. Lund. Il più originale e coraggioso film del grande regista di «Giorni perduti».

IMPERO. 15: «Io sono il Capataz», il film dalle 100 allegre risate con Rascel e le più belle donne dello schermo.

ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza, un grande amore, una nuova vita, con Barbara Stanwyck, John Lund.

MARE. 15.30: «Terra liberata», film ungherese in prima visione assoluta per Trieste. Edizione originale con didascalie in italiano.

MODERNO. (Via dell'Istria), 1200 posti. Dalle 16 continua il grande successo di «El Paso», con John Payne e Gail Russel.

SAVONA. 15.30: «L'amante indiana», spettacolare technicolor Fox, con James Stewart e Debora Paget.

VIALE. 16: «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart. Un film travolgente. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 15.30: «La rosa nera». Il più spettacolare technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.

AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo «il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Ultime repliche.

BELVEDERE. 16: «Vento selvaggio», con J. Wayne, P. Goddard, R. Milland. Technicolor Paramount.

MARCONI. 16: «Celebre canaglia», drammatico, passionale, con Ann Blyth e Sonni Tufts.

MASSIMO. 16: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultime repliche.

NOVO CINE. 16: «Tre giorni di gloria», Warner Bros. In preparazione una prima visione di eccezionale misura: «Carcerato».

ODEON. 15.30: «Tulsa, terra di fuoco», Susan Hayward, Robert Preston, Pedro Armendariz. E' un film di Walter Wanger, technicolor. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Destino su Manhattan», un film eccezionale con i più grandi attori dello schermo.

VITTORIA. 16. (ult. 22): «La storia di una donna perduta», con Dolores Del Rio, Maria Duval.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Martinelli
ved. BENUZZI

Ne dànno il triste annuncio i figli GINO e ADA, la nuora ANITA MORETTI, l'amato nipotino CLAUDIO, le sorelle FORTUNATA e TULLIA, e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 9, partendo dal Viale XX Settembre 67.

L'ORDINE DEI MEDICI di Trieste, annuncia la dolorosa perdita del Signor

Egidio Rinaldi
di anni 77

il quale per oltre 50 anni diede la sua infaticabile opera a beneficio di questa Istituzione.

Improvvisamente ha lasciato i Suoi cari

Caterina Vecchiet
n. HASLMAYR

La ricorderanno sempre il marito CARLO, i figli BRUNA e PIERO, le SORELLE ed i parenti tutti.

Trieste, 1 ottobre 1951

RINGRAZIAMENTO

A quanti presero parte ai funerali e si prodigarono in varia guisa per la nostra cara

Angela Corlevich

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Gli ZII

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le onoranze rese al loro caro

Vittorio Venier

la desolata MOGLIE e la FIGLIA unitamente alle famiglie VENIER e SPECAR ringraziano sentitamente la Direzione, gli impiegati e maestranze dello Jutificio Triestino, gli amici e tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore.

La Famiglia CORSI esprime la propria commossa gratitudine a tutti coloro che hanno affettuosamente partecipato al grande dolore sofferto per la perdita del caro

Ernesto

Un ringraziamento particolare al M.S.I. ed all'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi.

A don Olivo, manifesta la sua infinita riconoscenza.

Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

Con ricorso 1 settembre 1951 è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di MARCON GOFFREDO fu Augusto e Anna Galliussi, nato a S. Vito al Torre (Udine) il 27-7-1914, di professione milite confinario, già residente a Gorizia (Lucinico), via Zorutti 39, e che prelevato alla sua residenza il 6 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato, da tale data non ha dato più notizie di sè. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. VERZEGNASSI

COMUNICATO

Ecco l'elenco dei numeri vincenti le cinque biciclette «Cottur» del concorso «Tergestea»:

1.o premio	Serie	A 21	N. 174
2.o	»	» A 66	N. 8
3.o	»	» A 13	N. 36
4.o	»	» A 28	N. 229
5.o	»	» A 2	N. 58

Gli storici illuministi

CI SONO, nel corso dell'umanità, le epoche esaltate, adulate e quelle bistrattate, calunniate. Le due categorie non hanno sempre gli stessi rappresentanti: il secolo che oggi è nella polvere, domani si ritrova sugli altari. Le revisioni sono continue, in un senso o in un altro: ogni tempo valuta, rivaluta e svaluta quelli che lo hanno preceduto, a modo suo, secondo il cambiare delle idee, dei gusti, dei sentimenti, degli interessi. E' difficile, tuttavia, che questi cambiamenti di valutazione siano rapidi: c'è una certa tenacia, una certa «viscosità» nei loro risultati. Accade che quando il giudizio critico è già cambiato, il pregiudizio volgare persista.

Un caso spiccato di questa «viscosità» è la fama, cattiva fama, del Settecento: secolo frivolo, empio, rivoluzionario, «ideologo», «antistorico». L'ultimo epiteto è quello più raffinato, più adatto per chi vuole buttar giù la memoria del povero Settecento con il colpo insidioso dell'invidia, di cui si lagna Pier delle Vigne con Dante.

Ecco, adesso, un cultore professionale e insegnante di storia fra i migliori dell'Italia odierna, Federico Chabod, che inaugura presso Einaudi una collezione di «Scrittori di storia» con tre opere settecentesche tradotte in italiano, rispettivamente, dal francese, dall'inglese e dal tedesco: Voltaire, *Il secolo di Luigi XIV* (introduzione di Sestan, trad. di Morra); Robertson, *I progressi della società europea dalla caduta dell'Impero romano agli inizi del secolo XVI* (introd. di Falco, trad. di Agosti: si tratta della celebre, ampia introduzione alla *Storia del Regno di Carlo V*); Herder, *Ancora una filosofia della storia per l'educazione dell'umanità* (introduzione e trad. di Franco Venturi).

A quest'ultimo nome di Herder mi par di sentire qualcuno saltar su e gridare: Voi ci prendete in giro. Herder citato con gli storici del Settecento «illuministico»? Herder apre la serie degli storiografi romantici, dell'anti-illuminismo, cioè degli unici che meritino il nome di storici; di coloro che hanno posto a concretezza della storia, avente in sè medesima la propria giustificazione, al posto delle astrazioni ideologiche settecentesche, in nome delle quali si pretendeva condannare secoli e popoli interi.

Bene, bene. Leggiamo, o rileggiamo, quello che scrive il Cassirer ne *La filosofia dell'illuminismo*, aprendolo al capitolo «La conquista del mondo storico». Il titolo del capitolo è già piuttosto promettente per il povero Settecento. L'inizio del capitolo stesso risponde in anticipo all'obiezione che mi sono sentito fare sul nome di Herder. Ascoltate:

«L'opinione corrente che il secolo XVIII sia stato un secolo specificamente antistorico, non è, a sua volta, una concezione storicamente motivata nè motivabile; è, invece, un grido di battaglia e una frase coniata dal romanticismo per muovere guerra sotto questa insegna alla filosofia dell'illuminismo. Il mondo storico che il romanticismo lancia contro l'illuminismo fu scoperto soltanto in base alle idee ed agli ideali dell'illuminismo stesso. Senza l'aiuto della filosofia illuministica e senza prendere possesso della sua eredità spirituale, il romanticismo non avrebbe potuto conquistare nè mantenere la sua propria posizione».

In parole povere: la storiografia romantica ottocentesca non distrugge, non confuta la storiografia razionalistica — così va detto, e non illuministica — settecentesca. Ne assorbe i succhi vitali, ne svolge le premesse, ne applica i canoni fondamentali, ne critica e integra i risultati. Se ci si volesse perdere in una vana gara di confronti, forse si dovrebbe finire per ammettere che le individualità storiche più grandi — e proprio quelle meno viziate da preconcetti — si riscontrano nel secolo XVIII. Nessuno, forse, degli storici settecenteschi è riuscito così antistorico come — per nominare solo grossi calibri — De Maistre, Manzoni o Taine.

Ma lasciamo stare i paragoni, che passano per essere odiosi. Stiamo al sodo: cioè alla valutazione di qualche storico maggiore del Settecento. Prendiamo Voltaire, primo numero della collezione Chabod. A Giorgio Falco, degno collega dello Chabod — e che nessuno può accusare di antistoricismo o di ideologismo settecentesco — successe vari anni fa un caso curioso. Nel suo bello e sodo volume *La polemica sul Medio Evo* egli studiò un aspetto fra i più caratteristici della storiografia settecentesca. Per il Medio Evo più che per ogni altro periodo storico, il Settecento è stato accusato di razionalismo astratto, di antistoricismo, di teologia razionalistica in antitesi e caricatura di quella cattolica. E fra gli storici settecenteschi, più particolarmente soggetto a simili condanne totali è stato il Voltaire. Falco, parlando del volterriano *Essai sur les moeurs* ecc., scrive: «Questa storia non è fatta per spiegare, per rendere comprensibile il passato; è anzi una continua polemica degli ideali del presente contro di esso, la condanna pronunciata dal fanatismo illuministico contro il fanatismo politico e religioso del Medio Evo».

Ma se fra questo inizio e questa fine, scorriamo l'esame analitico che il Falco fa dell'*Essai*, troviamo che Voltaire riconosce l'unità della storia medievale, i cui lineamenti fondamentali sono dati dalle relazioni fra il papato e l'impero; fa un apprezzamento positivo del governo di Carlomagno in quanto ha mantenuto la pace europea per un lungo periodo; interpreta la ricostituzione dell'impero d'Occidente come la logica conclusione a cui dovevano giungere il papato difeso dai Franchi contro i Longobardi, e un principe padrone dell'Italia, della Germania, della Francia, giudice del papa, arbitro dell'Europa; riconosce gli aspetti positivi del monachesimo (coltivazione della terra, conservazione della coltura, rifugio degli oppressi); dà un apprezzamento generale negativo delle Crociate, ma sa anche dare spiegazioni storiche del fenomeno e indicarne gli effetti positivi; parla con gran favore di Alessandro III; esalta i Comuni e mette in valore l'attività delle borghesie cittadine.

Che cosa si vuole di più in fatto di storicismo (o semplicemente di storia)? Lo stesso Falco conclude onestamente che la «Ragione» di Voltaire gli ha fatto vedere i germi di vita nuova nella società medievale, quelli da cui è uscito il mondo moderno. Dico io: se Voltaire ha saputo scorgere nel Medio Evo i germi dell'età moderna, ciò significa che egli ha scorto la reale complessità degli elementi di quello e ha distinto i destinati a svilupparsi dai destinati a dissolversi. Il che è appunto compito dello storico e costituisce l'unico vero storicismo.

Insomma, Voltaire storico distingue nel Medio Evo due periodi, uno di confusione e di barbarie, l'altro di progressivo risorgimento. Questa distinzione è tuttora valida: anche noi contrapponiamo all'Alto Medio Evo il Basso Medio Evo, e consideriamo il secondo periodo come un netto progresso rispetto al primo e come una preparazione dell'età moderna. Anche per la valutazione del Medio Evo, in cui la storiografia del Settecento più si distacca da quella dell'Ottocento, se noi guardiamo le cose più da vicino senza lasciarci dominare da giudizi unilaterali formatisi in particolari circostanze storiche, dovremo concludere che l'opera storica del razionalismo non è già l'antitesi, ma la preparazione e la fondazione di quella del secolo decimonono.

LUIGI SALVATORELLI

UN AEREO TENTERÀ di atterrare sul Monte Bianco

Ginevra, 1

Secondo notizie pubblicate all'estero si sarebbe tentato nei giorni scorsi, di atterrare sul monte Bianco con un velivolo da turismo munito di sci. Informazioni assunte in Svizzera consentono di precisare che non è stato ancora effettuato alcun tentativo del genere, ma che un pilota elvetico si è già messo in contatto con le guide di Chamonix per determinare esattamente tutte le possibilità di battere il record mondiale di atterraggio in altitudine, scendendo su un vasto pianoro in una regione non ben definita del monte Bianco a circa 4200 metri di altitudine.

Non è improbabile che l'impresa venga tentata tra breve prima che la nebbia ed il freddo e le prime nevicate la rendano inattuabile, ma essa è tuttavia circondata dal segreto e soltanto poche persone ne sono al corrente.

La preparazione della pista in alta montagna richiederà un gravoso lavoro di livellamento della neve e occorrerà una giornata veramente chiara.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA A COLONIA, I DIRIGENTI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI EX-COMBATTENTI TEDESCHI SI SONO IMPEGNATI AD APPOGGIARE GLI SFORZI DEL GOVERNO FEDERALE DI BONN PER IL RIARMO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE. SULLO SFONDO IL VESSILLO DI GUERRA DEL VECCHIO IMPERO GERMANICO

MINACCIATA LA STAMPA dalla scarsità di carta

L'alto costo di questa essenziale materia prima compromette ogni attività tendente a soddisfare le necessità informative e culturali dei popoli

I LETTORI — in Italia come dovunque nel mondo — vedono aumentare il prezzo dei giornali e dei libri, sentono attribuire la causa alla scarsità e all'alto costo della carta, ma non hanno certo un'idea nemmeno approssimativa della gravità e dell'estensione di questa crisi. L'Unesco, l'organizzazione internazionale che in seno alle Nazioni Unite ha il compito di curare lo sviluppo della cultura e di combattere l'analfabetismo, [illegible] alla diffusione del progresso, della civiltà e dell'intesa fra i popoli, ha affrontato il grave problema che probabilmente non sarà definitivamente risolto se non fra [illegible] la produzione della carta da stampa potrà essere aumentata in misura proporzionata ai bisogni servendosi anche di materiale diverso dalla cellulosa di legno. Intanto l'Unesco sta studiando un piano per la distribuzione della carta esistente al fine di soddisfare il sempre più incalzante bisogno di informazioni e di mantenere aperte e vive tutte le vie di comunicazione spirituale nel mondo.

Il paese più gravemente minacciato dalla carenza della carta è l'India. Il direttore del grande quotidiano «Times of India» ha dichiarato di recente che la maggior parte dei giornali indiani entro un anno saranno costretti a sospendere le pubblicazioni se non [illegible] il prezzo della carta e non sarà meglio provveduto alla sua distribuzione. E si tratta di un paese in rapido sviluppo spirituale il cui bisogno di carta aumenta ogni giorno. L'India che conta 350 milioni di abitanti è anche il paese che ha la più alta percentuale di analfabeti. Vedere [illegible] la campagna che il suo Governo ha iniziato con l'aiuto dell'Unesco contro l'analfabetismo a causa della mancanza della carta sarebbe un delitto contro la civiltà. Sono milioni gli indiani a cui sono stati insegnati dei rudimenti tecnici, che reclamano ora sempre nuove informazioni essenziali al loro perfezionamento professionale e culturale.

Tutto questo progresso sociale ha determinato nell'immenso paese una sete di lettura che si traduce in un continuo aumento del consumo della carta da stampa. Dalle 30 mila tonnellate di carta che la India consumava solo cinque anni or sono è passata a 60 mila tonnellate e, senza la crisi, avrebbe raggiunto e superato le 100 mila tonnellate fra non molto.

E analoga è la situazione di tutti i paesi dove s'è impegnata la lotta contro l'analfabetismo. Mentre si fa un così meritorio sforzo per insegnare a leggere alla gente, ecco che dovunque i giornali devono ridurre sempre più il numero delle loro pagine e molti addirittura sospendere le pubblicazioni.

Un intervento all'ONU

Da un rapporto preso in esame in una recente conferenza dell'Unesco risulta che la scarsità e il costo eccessivo della carta minaccia di colpire anche i libri e le riviste. Se il numero delle persone che sanno leggere aumenterà solo del 5 per cento, sarà impossibile fornire loro libri, giornali e altre pubblicazioni in quantità sufficiente». Un delegato francese ha affermato che la mancanza di carta ha già compromesso il programma culturale ed educativo in alcuni paesi dell'Unione francese. Il direttore generale dell'Unesco M. Torres Bodet ha chiesto alle Nazioni Unite di porre all'ordine del giorno della conferenza del Consiglio economico-sociale la questione della carta da stampa. Egli ha inoltre rivolto un appello ai giornali e alle radiotrasmittenti affinchè vogliano far presente ai popoli di tutto il mondo i pericoli e i danni di questa crisi.

La Conferenza internazionale per le materie prime che [illegible] quattordici Nazioni, nella sua ultima riunione di Washington ha esaminato il problema e, per cercare di attenuarne le conseguenze, ha deliberato come provvedimento di prima urgenza di accordare 8.500 tonnellate di carta da distribuire fra i seguenti paesi: India, Filippine, Grecia, Pakistan, Malesia e territori di Singapore, mentre la Francia ne riceverà 3000.

Ecatombe di giornali

La situazione intanto permane abbastanza seria in tutta l'Europa occidentale. Nonostante l'assegnazione d'urgenza, soltanto cinque dei quindici quotidiani che vengono stampati in Francia avranno un'esistenza più o meno sicura l'anno prossimo. Nel Belgio ben 149 tra giornali e periodici hanno cessato le pubblicazioni nel corso dei due anni scorsi; in Granbretagna sono morti due giornali che erano usciti per 93 rispettivamente 73 anni, senza contare numerosi periodici che avevano goduto del favore dei lettori.

In Israele è minacciata di soffocamento tutta intera la stampa se le sue scorte di carta non vengono ricostituite nel corso dei prossimi due mesi. L'Egitto è pure gravemente colpito dal vertiginoso aumento del prezzo della carta, in crisi è pure l'approvvigionamento della carta tanto nel resto dell'Africa che nell'Australia. E purtroppo i giornali e le pubblicazioni più duramente colpiti dalla carenza di carta sono i più intelligenti, più curati, meglio fatti e più indipendenti. Quasi dovunque muoiono eccellenti quotidiani e settimanali, mentre altri vivacchiano nell'incertezza. Infatti a risentire l'aumento del prezzo sono i giornali più coscienziosi e più poveri. Secondo un'informazione della Federazione internazionale editori di giornali la carta è aumentata dal 50 al 100 per cento, con l'aggravante che certi paesi esportatori hanno imposto sulla carta un'imposta assai gravosa.

La crisi è dovuta in parte all'aumento del consumo, a cui si contrappone troppo lento lo aumento della produzione, ciò che fa continuamente aumentare il suo prezzo. Ma un'altra difficoltà è dovuta anche al fatto che il maggior produttore è il Canadà e il maggior consumatore gli Stati Uniti di America, per cui il mercato si svolge nell'area del dollaro. La mancanza delle divise necessarie per rilevare la carta al mercato d'origine, sottopone molti paesi alla necessità di subire soprapprezzi troppo gravosi. Negli altri paesi, costretti ad acquistare la cellulosa nell'area del dollaro, la produzione va a rilento. Secondo la «Newsprint Association du Canadà» (l'associazione dei cartai canadesi), se tutte le fabbriche fossero in grado di lavorare a pieno ritmo, la produzione potrebbe superare le 600 mila tonnellate all'anno.

Gli Stati Uniti d'America consumano il 60 per cento della produzione mondiale della carta da stampa, mentre l'India ne consuma l'uno per cento. Mentre la produzione mondiale è aumentata nel dopoguerra del 20 per cento, nella maggior parte dei paesi fuori dell'area del dollaro, il consumo è diminuito in maniera impressionante. La Granbretagna oggi non dispone che del 52 per cento della carta che consumava prima della guerra. Il volume medio dei giornali americani è di 35 pagine, quello dei giornali canadesi di 30. Negli Stati Uniti le edizioni dei giornali domenicali raggiungono e superano le 100 pagine, mentre in tanti altri paesi le pagine dei quotidiani sono ridotte a sei o a quattro.

Se la Conferenza internazionale per le materie prime, oltre alle misure d'urgenza cui abbiamo accennato, vedrà di portare nel campo della distribuzione una maggiore giustizia, le conseguenze più disastrose della crisi potranno essere evitate, in attesa che il progresso tecnico e scientifico in tanti campi, riesca, con nuove fonti di materia prima, a creare carta a sufficienza per tutte le necessità.

M. D.

C'È ANCORA MOLTO DA APPRENDERE INTORNO AL MONDO SU CUI VIVIAMO

Centinaia di esploratori di ogni paese impegnati a scrutare i segreti della terra

La situazione internazionale e la perfezione dell'attrezzatura oggi disponibile hanno dato un grande impulso alle ricerche geografiche

New York, ottobre

Ci fu un tempo in cui le nazioni europee erano in testa in fatto di esplorazioni archeologiche, artistiche, geografiche, scientifiche ed economiche. Col decadere dell'Europa da una posizione di preminenza si sono sostituiti ad essa gli Stati Uniti che sono diventati i grandi esploratori del pianeta.

Il termine di «esploratore» richiama alla mente la figura del cercatore di avventure con elmetto di sughero seguito da schiere di portatori indigeni che segue cautamente le piste della grossa selvaggina nelle giungle africane o asiatiche col fucile spianato per essere pronto ad abbattere la fiera che gli balza improvvisamente davanti.

Ma negli ultimi anni anche le esplorazioni hanno subito una radicale trasformazione. L'esploratore è divenuto un investigatore scientifico che nella sua nuova funzione, più che andare in cerca di terre vergini o di animali selvatici, si dedica a riesaminare da un punto di vista realistico la superficie della terra e il sottosuolo per quelle qualità che essi possono offrire di giovevole all'umanità.

Il compito dell'esploratore moderno è di ricercare minerali che le regioni ancora poco note della terra possono contenere, di studiare l'influenza climatica o economica che esse sono capaci di esercitare sul resto del mondo, di accertare se l'uomo può abitarvi e per quanto tempo e in quali condizioni.

Due fattori hanno contribuito a trasformare il tipo delle esplorazioni come una volta erano concepite: le turbate condizioni della scena internazionale e la ricchezza degli equipaggiamenti e dei meccanismi moderni che facilitano le operazioni di ricerca in una maniera che gli antichi scopritori non avrebbero potuto mai prevedere.

A causa delle condizioni in cui versa il mondo, l'interesse per le esplorazioni è divenuto così quasi morboso. Tutte le grandi potenze ed anche le nazioni minori hanno inviato e inviano spedizioni in ogni angolo del globo. Molti di questi piani sono stati concepiti in funzione della difesa nazionale, altri hanno intenti puramente culturali e sociali.

Le «jeeps» ed altri veicoli nati dalle guerre recenti hanno intanto sostituito le slitte tirate dai cani, le schiere dei muli e le carovane di cammelli come mezzi di trasporti terrestri. Con gli aerei un esploratore moderno copre in poche ore distanze che ai suoi predecessori occorrevano mesi ed anni per superare. Ed è più probabile che egli sia munito di un contatore Geiger piuttosto che di un fucile. Indumenti e cibi specialmente preparati lo mettono in condizione di affrontare senza troppi disagi e per lunghi periodi di tempo temperature estreme, senza contare che i laboratori portatili gli permettono di compiere sul posto gli studi preliminari.

Tra i più importanti strumenti moderni usati dagli esploratori è il magnetometro, che viene largamente adoperato per le ricerche del petrolio. Gli esploratori aerei hanno già ispezionato col magnetometro circa 750 mila chilometri quadrati di territorio nell'Africa del Nord e nell'America del Sud. Tra i risultati maggiori di queste ricerche condotte nel continente americano bisogna annoverare il maggior deposito di titanio esistente al mondo, scoperto nella provincia di Quebec (Canadà).

A parte il crescente interesse di tutte le nazioni per le esplorazioni e il fatto che l'esploratore moderno si è trasformato da cercatore di avventure in investigatore scientifico, sono le ricerche geografiche che hanno preso altra direzione: Non sono più [illegible] ad essere [illegible] ma le re[illegible]gli.

Solo alcuni anni addietro questi erano tenuti in conto di solitudini deserte, ma adesso, per ragioni economiche, strategiche e puramente scientifiche, vengono esaminate sotto un nuovo aspetto. Tanto le terre artiche ed antartiche quanto le regioni delle Amazzoni sono studiate in profondità, [illegible]amente da [illegible] finanziate [illegible] dai vari governi.

Il noto esploratore ed autore Earl Parker Hanson si è fatto campione del bacino delle Amazzoni nell'America meridionale. Il territorio immenso che supera [illegible] degli Stati Uniti continentali, il più grande [illegible] esistente al mondo e, a parere del dott. Hanson, una delle regioni più potenzialmente produttive della terra che potrebbe alimentare milioni di persone.

Specialisti statunitensi d'agricoltura tropicale e di risanamento di zone malsane, in collaborazione con esploratori e scienziati sud-americani, si sono dedicati alla ricerca delle risorse naturali della sterminata regione inoltrandosi in posti dove l'uomo bianco non aveva messo mai piede.

L'idea corrente è che il mondo in cui viviamo sia stato ormai completamente esplorato e sia tutto conosciuto. Invece resta ancora molto da apprendere intorno ad esso ed è questa la ragione per cui le ricerche sono tutt'altro che esaurite. Negli Stati Uniti, per quanto non ci siano più «frontiere» geografiche da conquistare, di solo una metà, circa, del territorio è stato eseguito il rilievo topografico e molte esplorazioni vengono condotte nei suoi limiti delle quali il pubblico è perfettamente ignaro.

Ad opera dell'Istituto geologico, e con la collaborazione della commissione dell'energia atomica, è stata da poco condotta a termine nel Michigan un'altra spedizione, questa volta per via aerea, che nella sua ricerca per l'uranio è riuscita ad individuare 150 zone radioattive.

Nessuno si attende che da simili imprese siano scoperti nuovi fiumi e nuove montagne, ma esse hanno una grandissima varietà di scopi. In una cittadina della California, per esempio, un paleontologo ha messo in luce il raro scheletro di una vacca marina fossile, il primo che sia stato trovato completo di questo animale vissuto 30 milioni di anni addietro.

Più a nord, nell'Oceano Pacifico, 280 miglia ad occidente della foce del Columbia River, l'Ufficio di conservazione della vita allo stato naturale ha accertata l'esistenza di una montagna sottomarina di circa tre chilometri di altezza. Questa scoperta, a parere dell'Ufficio, è molto importante perchè rivela un nuovo ricco banco di pesca che potrà avere gran valore nel futuro, anche per il fatto che spiega la presenza di alcune specie di pesci nelle acque costiere.

AMERIGO RUGGIERO

CARRI ARMATI OLANDESI SFILANO DAVANTI AD UN GRUPPO DI ALTI UFFICIALI RAPPRESENTANTI LE POTENZE DEL PATTO ATLANTICO AL TERMINE DELLE GRANDI MANOVRE SVOLTESI RECENTEMENTE NEI PAESI BASSI

LO «STABAT MATER» DI SZYMANOWSKI E LA «MESSA FESTIVA» DI JANACEK

Musiche religiose centro-europee alla sesta Sagra musicale umbra

Perugia, ottobre

Serata di grande interesse quella che la «Sesta Sagra musicale umbra» ha dedicato alla musica religiosa controeuropea moderna. Di un interesse, senza dubbio, ben superiore all'attesa dei più. In programma Karol Szymanowski e Leos Janacek, Polonia e Cecoslovacchia.

Due Paesi orientali, nella cultura centroeuropea dei nostri giorni, rappresentati da autori vivi più nella singolarità di determinati «movimenti» artistici che nella valida risultanza musicale della loro produzione?

Così, forse, così, probabilmente, poteva credere chi di tali compositori aveva, a tutt'oggi, un'idea alquanto approssimativa. In uno sfoggio di aggiornamento culturale non si dimenticano, appunto, nè Szymanowski nè Janacek, quali «prodotti» popolareschi della musicalità odierna. Troppo poco, sempre, questa constatazione critica sbrigativa. Addirittura ridicola e sfasata dopo l'audizione perugina dello «Stabat Mater» del polacco e della «Messa festiva» del cecoslovacco.

Opportuno accostamento

Szymanowski è morto nel 1937; Janacek nel 1928. Operano, più o meno, nel medesimo ambito cronologico; l'uno è polacco, l'altro cecoslovacco: appartengono, quindi, musicalmente, ad una medesima radice espressiva, impressionata etnicamente da indifferenziati elementi. Eppure l'opportuno accostamento perugino, offerto dall'esecuzione dei citati lavori nella stessa serata, ha messo in luce diversità più profonde del pensabile.

Incominciamo dalla piattaforma etnofonica nativa. E notiamo come sia, nell'uno e nell'altro, assai meno sottile e citabile di quanto non si riveli in musicisti occidentali pur «catalogati» sotto un ugual indice estetico. La parvenza folclorica di uno Szymanowski è assorbita, in partenza, dalla maliosa patina impressionistica per la quale il polacco ebbe notorie simpatie. Il gusto francese della sua mano compare nei valori armonici costitutivi, nella preziosità linguistica e nella studiata raffinatezza degli effetti. Lo «Stabat Mater» si presenta a Szymanowski come un testo ideale, in tale ordine di idee, proprio per la soavità e la delicatezza delle immagini. Esclusa ogni allusione drammatica, il musicista riesce infatti a prospettare situazioni espressive sempre mutevoli ed affabilissime entro i margini generali di una commozione univoca. Sono brevi accenti ariosi sorretti da una strumentazione diafana, dilatata che sente la pietosa evenienza liturgica con un velo di magia, di misticismo, di appannato sentimento terreno. Insomma, la indole dell'autore centra la propria personalità, certo non molto prepotente, tra le allettanti colorature dell'impressionismo di Francia, irrobustito e contenuto da tratti musicali più corposi ed energici.

Ben altra natura quella di Leos Janacek. Vorremmo accorgercene soprattutto da quell'importantissimo suo teatro musicale di cui in Italia conosciamo — ed è ben poco — la sola «Jenufa»: un capolavoro. Janacek è una indole estremamente schietta, genuina, tutta impulsi ed istinti, tutta aggressioni patetiche e reazioni sentimentali. Direste che compone a frammenti perchè il tumulto delle sensazioni affettive non ha tregua in lui. An-

Protagonista il ritmo

Anche la «Messa» è un testo esuberante per la sua forza. La manomette, ne sceglie quanto più lo interessa, quel che meglio lo ispira. E' un rito celebrato all'aria aperta, tra foreste ed acque correnti. E' una musica che sa di zolla, di prato, di memorie popolaresche ed acque correnti. E', in fondo, la commossa celebrazione di un ricordo lontano, eppur vivo, senza pentimenti e rammarichi, senza rimpianti e nostalgie dove l'odore della casa-patria si confonde con quello di una favolosa e mal repressa età giovanile. Il ritmo è il protagonista inquieto, mutevole, impaziente di questa «Messa», frammentaria e cangiante, nel senso migliore della parola. Un ritmo che ad ogni passo si impenna e s'inalbera, incidendo sulla inventiva del compositore. Un ritmo che crea l'ossessiva e quasi fanatica implorazione del «Credo» (la pagina più geniale ed estrosa di tutto il lavoro); un periodare a brandelli, a monconi, a pezzi — or raccolto or dilatato, or breve or prolungatissimo — che conferisce al lavoro una caratteristica espressiva individuatissima. Ritmi che di folclorico e di popolaresco nulla hanno più che il piglio e l'avvio, consumati da un lato od appena suggeriti, dall'altro, come appaiono, dalla repentina accensione patetica del musicista. La strumentazione procede a stratificazioni, a combinazioni crude e talvolta stridenti in ossequio alla parossistica utilizzazione dell'idea-ritmo. Anche quel che possa rivelarsi come elemento «senzazionale» ed impressionante, in sede di rapporto strumentale, è il frutto grezzo, ruvido, scabro del cantare del compositore. E' una musica che tiene l'ascoltatore soggiogato, che lo colpisce a forza di cariche emotive; l'orgasmo ritmico diventa tensione strumentale, concitazione melodica, compressa ed iniettata continuità di fatti cantabili. Qualcuno vi troverà la reminiscenza altrui. So anche io. Ma, al solito, è una memoria nell'aria, nei sensi, nella poesia, nelle imponderabili simpatie che sottraggono e accostano indoli diverse, operanti in terre anche lontane. La memoria mussorgskiana affiorerà, allora, ugualmente logica quanto quella struggente ed affrescante del Puccini postremo. Ma l'opera d'arte non ne resta intaccata.

Lo «Stabat Mater» di Szymanowski e la «Messa festiva» di Janacek sono state concertate e dirette con bell'equilibrio e con ordinata, pronta abilità da Fritz Stiedry, apprezzato per la coerenza e la logica dei raggiungimenti musicali.

F. S.

Cinema e cultura a Perugia

Film retrospettivi e inediti di varie nazioni verranno proiettati nel corso di questa originale manifestazione cinematografica

QUEST'ANNO la «Sagra musicale umbra» si conclude con una manifestazione di carattere insolito, anti-tradizionale: una «Settimana di cultura cinematografica» particolarmente dedicata ai dirigenti dei Circoli del Cinema italiani e consistente in conferenze, dibattiti e proiezioni. Allo spirare dell'ultima nota del «Requiem» di Verdi, un pubblico d'eccezione s'è radunato al «Cinema Lilli» di Perugia, per la serata inaugurale della «Settimana»: brusco salto dal mondo siderale della musica sacra a quello implacabilmente terreno del cinema, che forse gli organizzatori riusciranno a temperare proiettando il «Moussorgsky» di Roscial, un film che offrirà tra l'altro al pubblico italiano la possibilità di udire per la prima volta alcuni brani del «Boris» nella loro edizione originale.

«Questa manifestazione è particolarmente dedicata ai dirigenti ed ai soci dei Circoli del Cinema italiani. Il loro contributo alla diffusione della cultura cinematografica, alla creazione di una diffusa e operante coscienza critica che modifichi i rapporti tra cinema e pubblico, è divenuta talmente rilevante da sollecitare l'esigenza di un nuovo tipo di manifestazione culturale, qualcosa tra un «corso di studio» e un «convegno», che serva a migliorare e potenziare ulteriormente questa attività dei Circoli del Cinema, riunendone gli elementi migliori perchè si possano scambiare le esperienze, perchè dalla discussione esca un migliore reciproco orientamento, perchè dal contatto diretto con i cineasti italiani traggano un arricchimento e uno stimolo ad un lavoro più intenso, più proficuo, più largo, per difendere e affermare il cinema come arte, il cinema come cultura». Questo è il preambolo che leggiamo sul programma di massima stampato a cura della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, e del Cine-Club di Perugia, che sono gli organizzatori della manifestazione. La «Settimana» nasce quindi da una precisa esigenza culturale dei Circoli del Cinema. Non è questa particolarità però, che può attutire l'eco nazionale e internazionale della manifestazione. Basta, per convincercene, pensare ai nomi dei conferenzieri, ai temi delle conferenze e ai film che verranno proiettati. Tra i conferenzieri, Luigi Chiarini parlerà sul tema: «Cinema e cultura», (il problema dei rapporti fra il cinema e la cultura, intesa nel suo significato più generale, fra il cinema e le altre arti, il cinema e i giovani; le scuole di cinema; il problema della conversazione dei film, ecc.); Alessandro Blasetti, su «Cinema, arte di collaborazione», sviluppando la tesi che il regista non è l'unica personalità creatrice nella realizzazione del film; Alberto Lattuada su «Paura del Cinema», ovverosia sugli ostacoli che si oppongono alla libera espressione cinematografica, esterni, quali la censura e le necessità commerciali, e interni, dipendenti dalla censura che si impongono i registi stessi per effetto dell'ambiente che li circonda; Virgilio Tosi su «Cinema e pubblico al cinema», ovverosia sulle varie dittature che il pubblico ha dovuto subire — si ricordi che il film è l'unica merce che il pubblico compra a scatola chiusa — e che oggi l'attività dei Circoli del Cinema tenta di rovesciare.

Ogni serata verrà poi dedicata a film di diversa nazionalità. In genere si seguirà la norma di proiettare per ciascuna cinematografia, un film retrospettivo ed uno inedito. Molti di questi film saranno presentati per la prima volta in Italia, «Hamnstadt» di Ingrid Bergman che fu premiato nel 1949 a Locarno, il già nominato «Moussorgsky», «Sans laisser d'addresse» di Le Chanois e... un'anteprima un po' vecchiotta quale «Il tesoro di Arne» di Mauritz Stiller, che risale al 1919 ed è uno dei capolavori dell'antica scuola svedese. L'Italia sarà rappresentata da una antologia fornita dalla Cineteca Italiana, intitolata «Vent'anni d'arte muta», dal film «Achtung, banditi!» di Carlo Lizzani e forse dal misterioso «La macchina ammazzacattivi», che Rossellini girò ad Amalfi prima di entrare a Hollywood per concretare «Stromboli» e che non è mai stato presentato al pubblico. Un notevole interesse avranno poi la serata cecoslovacca con il famoso «Estasi» di Machety e «Barricata muta» di Otakar Vavra, il miglior film della nuova produzione nazionalizzata, la serata britannica con documentari classici del periodo del G.P.O. e un film della tendenza umoristica, che è la più viva e felice dell'attuale cinematografia d'oltre Manica, la serata tedesca con «Ragazze in uniforme» di Leontine Sagan e «Variété» di Dupont, la serata del documentario con film di Flaherty, Ivens, Gras, Emmer, Antonioni e Pasinetti ecc., e la serata di disegni animati e film a pupazzi.

CALLISTO COSULICH

Il terzo concorso di prosa latina

Roma, settembre

L'Istituto di Studi Romani bandisce — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma — il terzo concorso internazionale di prosa latina (Certamen Capitolinum). Le composizioni concorrenti, su tema libero, dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie stampate o dattiloscritte allo Istituto di Studi Romani (Roma, piazza dei Cavalieri di Malta, 2) entro il 31 gennaio 1952. Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato una riproduzione in argento della Lupa capitolina e lire cinquantamila, al secondo classificato una medaglia d'argento e lire venticinquemila.

VISITA ALLA «DANZICA DELL'ADRIATICO»

COME HA VISTO TRIESTE il Principe di Löwenstein

TRIESTE ignora certamente, nella grande maggioranza della sua popolazione, di aver ospitato recentemente un inviato speciale nel vero senso della parola: ossia un giornalista di sangue blu; il che assai raramente si verifica, si direbbe per una certa incompatibilità più finanziaria che sociale fra questa modernissima professione ed i blasoni nobiliari. Comunque sia, l'episodio merita di non passare inosservato, anche perchè ha dato origine ad un'ampia inchiesta giornalistica, che lo specialissimo inviato, il Principe Uberto di Löwenstein, ha pubblicato sulla autorevole rivista «Die Zeit» di Amburgo.

Conviene aggiungere subito, correggendo il tono involontariamente scherzoso del preambolo, che il Principe Uberto si manifesta un inviato veramente speciale anche per la sostanza di quanto scrive, che — tolte alcune inesattezze di fatto, dovute più alla fretta che non al deliberato proposito di svisare la situazione — appare molto aderente alla realtà.

La «Danzica dell'Adriatico» (con questa centrata espressione viene definita la nostra città) combatte secondo l'articolista «una guerra fredda su due fronti: uno dei fronti si chiama Jugoslavia, l'altro Amburgo». L'immagine può sembrare forzata, soprattutto per l'eccessiva importanza attribuita al secondo termine del binomio; ma valgono a giustificarla sia la sede, interessata, della rivista, che alcune considerazioni d'ordine economico raccolte dal Principe di Löwenstein nei circoli commerciali della città.

A tali considerazioni egli arriva dopo alcune impressioni immediate sull'angusto territorio «a forma di falce lunare», che gli permettono fra l'altro di notare quanto sia severa la chiusura del confine fra le due Zone, «anche se i soldati jugoslavi, da quando Tito è diventato democratico, non sparano più sui loro alleati inglesi e americani».

«Trieste — continua dunque l'articolista, affrontando il problema economico — Trieste, che non può vivere delle proprie risorse, combatte con ogni mezzo per la sua esistenza. Essa ha bisogno del vivificante flusso delle importazioni ed esportazioni di tutti i paesi che la circondano. Il più importante di questi è l'Austria. Ma l'economia austriaca guarda anche ad Amburgo, un «nemico — così mi è stato detto letteralmente — il cui alleato si chiama Ferrovie tedesche». «Noi vogliamo soltanto — mi si disse inoltre — che sia rispettata la geografia. Trieste dista 500 chilometri dall'Austria e dalla Germania meridionale, Amburgo invece 1000. Nel gennaio 1951 s'è raggiunto un certo accordo tariffario, in forza del quale le ferrovie tedesche dovrebbero imporre una soprattassa del 15-17 per cento, a tutela degli interessi commerciali italiani in Austria. Ma i tedeschi sono furbi... essi eludono questa disposizione dell'accordo, sfruttando per tratti le acque del Danubio. Ciò significa ostilità».

Queste dichiarazioni raccolte nei circoli economici di Trieste e da lui riferite devono aver prodotto, ne conveniamo, una impressione sfavorevole sul Principe Uberto: non c'è quindi da stupirsi — nessun giornalista che si rispetti è del tutto impassibile — ch'egli reagisca nel modo seguente: «Qui conviene aggiungere che i posti decisivi del G.M.A., il Dipartimento degli Interni, a cui sottostà la polizia, il Dipartimento per l'Economia e gli affari del porto, sono in mano degli inglesi. «Trieste non è tanto una città libera — m'ha detto un alto impiegato dell'amministrazione comunale — quanto una colonia britannica». E perciò, forse, non sarebbe fatica sprecata una inchiesta diretta a stabilire quali relazioni finanziarie e personali esistano fra i triestini e certi gruppi finanziari inglesi per quanto riguarda Amburgo».

Molto più obiettiva, perchè meno interessata, la visione politica di Trieste delineata dallo articolista. «Dal punto di vista del diritto statale — egli osserva — è completamente oscura. A chi deve rispondere il G.M.A. del suo operato? Alle Nazioni Unite? No, contestano gli italiani, è un puro governo d'occupazione, responsabile davanti ai Governi di Londra e di Washington. Dal punto di vista italiano, la sovranità dell'Italia non è cessata».

Dopo aver accennato alle ragioni evidenti per le quali i comunisti auspicano l'effettiva costituzione del Territorio Libero ed alle tendenze indipendentistiche, per esigenze di stomaco, di numerosi dipendenti del G. M. A., Uberto di Löwenstein si sofferma brevemente sulla gravità dell'attuale disoccupazione e sul futuro del Porto industriale, per poi ritornare nel vivo della situazione politica, ponendo l'interrogativo: «Quali sono le prospettive per il ritorno di Trieste all'Italia?».

A tale domanda, risponde con il giudizio di un'alta personalità politica italiana: «Tito accetterebbe immediatamente un compromesso: Zona A, comprendente Trieste, all'Italia, Zona B alla Jugoslavia. Ma noi non possiamo accettare: abbiamo già dovuto cedere alla Jugoslavia tutto il resto dell'Istria. E la Zona B, dove vivono 50 mila italiani, appartiene integralmente a Trieste». «Per il Governo di De Gasperi — commenta ancora l'inviato — si tratta di una questione di vita o di morte. Non è soltanto il neofascista Movimento Sociale Italiano, in costante aumento, a sfruttare il problema di Trieste come importante arma di lotta politica. Anche grandi giornali conservatori usano un linguaggio sempre più energico. Il sentimento dell'Irredenta è rinato. Dovunque io ho dovuto presentare il mio passaporto alle autorità di polizia, si commentava essere una vergogna che dopo una visita a Trieste fosse necessario un nuovo visto per rientrare in Italia. In tutti i circoli triestini ho sentito affermare che sono gli inglesi gli interessati a mantenere l'attuale stato di cose. Ed il tono era amaro».

«Ma la città, come pensa? — prosegue il Principe di Löwenstein — Un terzo (?) della popolazione è di origine slovena, ma non c'è forse un solo sloveno che non conosca anche lo italiano. Questi triestini d'origine slovena si riconoscono in maggioranza italiani. Sono cattolici e non hanno alcun legame con gli ortodossi serbi. Infine il loro cristianesimo è venuto da Roma e non da Costantinopoli; perciò si sentono interamente legati all'Occidente. Del resto per significare re il termine sloveno è Kral, che deriva da Carlo Magno».

Insomma, dove non si è trovato di fronte a questioni troppo connesse agli interessi di Amburgo, il Principe di Löwenstein ha saputo giudicare rettamente. Lo spirito di italianità che anima la vita triestina, anche per quanto riguarda molti oriundi sloveni — seppure ne ha visti troppi — trova nella sua corrispondenza un rilievo degno di una precisa intuizione. Indubbiamente, se i tanti giornalisti venuti dalla Francia, dall'Inghilterra e da molti altri paesi, avessero esaminato la nostra stiuazione con altrettanta lealtà e con pari acume, non dovremmo continuamente correggere errori e raddrizzare storture, che sono oltretutto dannose alla causa della giustizia e della pace.

Alla Società Minerva

Sabato scorso, alla presenza di una folta schiera di soci, il sodale prof. dott. Loris Premuda parlò dello sviluppo dell'ospedalità dai tempi più remoti fino al Rinascimento, per dare poi dei cenni più ampi sul funzionamento dell'Ospedale di San Giusto a Trieste, sulla base di notizie tratte dai registri dei canevari d'intorno al 1500. Alla interessantissima relazione, che riscosse un caldo applauso, fece seguito una discussione, nel corso della quale vennero toccati vari argomenti relativi agli ospedali, ai medici, alle medicine, alle pestilenze, ecc. degli antichi tempi. Venne pure inviato un riverente saluto alla memoria di Egidio Rinaldi, recentemente scomparso, il quale in passato dedicò parecchi anni della sua attività al sodalizio.

La IV Mostra Universitaria d'arti figurative

Anche quest'anno, seguendo quella che è ormai diventata una tradizione nella nostra città, verrà organizzata la Mostra universitaria d'arti figurative, che così lusinghieri successi di critica e di partecipanti ha ottenuto nelle sue precedenti edizioni.

Già alcune delle più note personalità del mondo politico, economico, artistico e culturale di Trieste hanno dato la loro adesione al Comitato d'onore della Mostra stessa. Le adesioni vanno inviate alla segreteria della Mostra, piazza Ponterosso 5, II p., la quale è seralmente a disposizione degli interessati per tutte le informazioni del caso.

Dal fondale della diga «Luigi Rizzo» sommozzatori hanno ricuperato ieri tre bombe da «Stukas» del peso di mille chilogramm. l'una.

La lettera d'un russo curato al nostro Ospedale

Un profugo russo ospitato nel campo I.R.O. a San Sabba, ci ha recapitato una lettera con la quale egli desidera esprimere pubblicamente il suo ringraziamento ai medici della Divisione otorinolaringoiatrica dell'Ospedale maggiore, dove è stato curato con premurosa cura. Dopo aver espresso la sua gratitudine al Primario e agli altri medici, egli scrive testualmente:

«Trent'anni addietro, gravemente ferito, nelle orribili condizioni della guerra civile, ho dovuto lasciare la mia patria, la Russia, e dopo aver trascorso parecchi anni in Jugoslavia di nuovo diventai emigrato politico. Sono la vittima delle rivoluzioni e delle dittature. Nel mio futuro mi aspetta una vita dura. Senza accorgermi, sono arrivato a pensare che nel mondo regge il male. Ho perduto la fede negli uomini, nella giustizia e lealtà. Ma dopo aver trascorso i pochi giorni nell'Ospedale di Trieste, ho ritrovato tranquillità della mia anima. Sono profondamente commosso di aver trovato in tutto il personale tanta umana comprensione e cura nei miei riguardi e nei riguardi degli altri ammalati. Non sono stato considerato uno straniero indesiderato. Tutto questo mi ha riempito di gratitudine ed ha restaurato in me la fede nella bontà umana. Le sorelle dell'Ordine cattolico portano nella vita quotidiana del reparto, lo spirito della carità cristiana. Questo sarà sempre un bel ricordo — egli conclude — una pagina chiara nella mia disgraziata vita di un profugo senza patria».

LA SERIE QUOTIDIANA DEGLI INCIDENTI STRADALI

COL RADIATORE CONTRO IL MURO

Ma non se la sono presa troppo i due autisti - Buttarsi di corsa in mezzo alla via è una pessima abitudine

Contro il muro che recinta il campo sportivo di Bagnoli è andata ad arrestarsi ieri la corsa di un grosso autocarro carico di mattoni e di materiale do costruzione. Il veicolo era guidato dallo autista Mario Tonon, di 20 anni, abitante in via S. M. M. inf. 371; egli aveva al suo fianco un collega, Riccardo Galluzzi, di 20 anni, abitante in via S. M. M. inf. 409. Erano all'incirca le 10, quando il camion percorreva quella strada, diretto verso il villaggio. Come la macchina sia finita contro l'inatteso e disastroso traguardo, non si sa; certo è soltanto che, dopo una brusca virata, l'automezzo si è incastrato col radiatore nel muro, danneggiandolo e danneggiandosi gravemente a sua volta.

Accanto ai due, ch'erano rimasti nella cabina in mezzo al rovinio del materiale causato dal brusco sobbalzo, è accorsa gente, e qualcuno ha informato la Polizia del luogo, che s'affrettava a chiedere l'intervento della C.R.I. Una autolettiga di Muggia accorreva sul posto, ma gli infermieri hanno inutilmente cercato di convincere i due autisti — parevano allegri, malgrado tutto — a seguirli: non ne volevano assolutamente sapere, e mentre i sanitari ritornavano alla base, il Tonon e il suo amico venivano presi in consegna dalla Polizia che, con una camionetta, li avviava al pronto soccorso di Muggia. Qui al Tonon venivano medicate contusioni escoriate multiple, e al suo amico lievi contusioni al polso destro. Dopo le cure, i due se ne sono andati, con al fianco gli angeli custodi che li avevano accompagnati allo ambulatorio. Tanto il Tonon che il Galluzzi possono ringraziare la loro buona stella se se la sono cavata così a buon mercato; l'autocarro, invece, ha riportato ingenti danni.

Curvo sotto un fastello di tavole che portava in spalla, il manovale Floriano Gregori, di 42 anni, da Basovizza 137, percorreva ieri sera la strada di Cattinara, diretto verso una vicina area di costruzioni, dove doveva consegnare il materiale. Ma il legneme non è giunto, purtroppo, a destinazione, in quanto a metà strada il Gregori è stato urtato e atterrato da un motociclista inglese, in corsa verso l'autoparco della zona. Lo investito è stato raccolto dagli agenti di una camionetta d'Emergenza, i quali hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale: gli sono state medicate una profonda contusione alla coscia sinistra ed escoriazioni al gomito sinistro, guaribili in 6 giorni.

Diretta verso l'ospedale, una jeep del G.M.A., guidata da Nicola Roppa, di 52 anni, abitante in via Don Bosco 31, percorreva verso le 14 la via San Maurizio. All'altezza dello stabile n. 4, l'autista si trovava dinanzi all'improvviso un bambino, che, sceso dal marciapiede, si era lanciato decisamente attraverso la strada. Il Roppa ha frenato bruscamente, senza però evitare l'investimento. Con lo stesso mezzo, il bimbo, identificato per Sergio Bianco, di 6 anni, abitante in via Fonderia 3, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione per una ferita lacero contusa alla regione occipitale.

Mentre percorreva la via Fabio Severo, Maria Swar, di 19 anni, abitante in via del Prato 4, è stata urtata e atterrata da un'auto alleata. La giovane è ricorsa alla C.R.I., dove le sono state medicate contusioni escoriate al ginocchio e al gomito destro. Caduto dalla bicicletta, Bruno Padar, abitante a Longera, ha riportato contusioni al braccio sinistro.

Mezz'ora più tardi, in via Revoltella, due ragazzi, Umberto Sbrizzi, di 8 anni, abitante al n. 42 di quella via, e un suo amico, Ferruccio Cevk, di 11 anni, abitante al n. 46, sono stati protagonisti d'un incidente. Con l'impeto di due catapulte, i ragazzi uscivano alle 18.30 dal portone dello stabile n. 51, e di corsa si slanciavano verso il centro della strada, senza badare che stava transitando in quel momento un'autofurgoncino, targato MI 171688, guidato da Italiano Chiriatti, di 28 anni, abitante in via Slataper 12. Il guidatore dava mano ai freni e tentava di sterzare, senza però riuscire ad evitare i due ragazzi: investiva in pieno lo Sbrizzi e urtava pure il Cevk, al quale un parafango sfilava addirittura una scarpa da un piede, scaraventandogliela a qualche metro di distanza. E' accorsa la CRI, e i sanitari hanno soccorso lo Sbrizzi, accompagnandolo quindi all'ospedale. Il ragazzo ha riportato una profonda contusione al ginocchio destro, con sospetta frattura della rotula, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 10-40 giorni. L'altro si l'è cavata con una buona dose di paura.

Intorno alle 11.40, mentre attraversava la piazza tra i Rivi, Amalia Goriup, di 62 anni, abitante in vicolo delle Rose 18, è stata urtata e atterrata da una bicicletta, montata da Romeo Ugolini, di 15 anni, abitante in via del Rivo 18. La poveretta è stata soccorsa da una guardia della Polizia amministrativa, che l'ha accompagnata alla CRI, dove un medico le ha riscontrato una vasta ferita alla fronte. Per le ulteriori cure, la Goriup è stata avviata all'ospedale.

Un coltello, caduto dal tavolo della cucina, ha colpito al piede destro Emma Cucagna, di 30 anni, abitante in Strada del Friuli 125, e le si è conficcato nella cute. Liberatasi dall'insolito «corpo estraneo», la Cucagna è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

A TAPPE FORZATE LA SNAZIONALIZZAZIONE IN ZONA B

IMPOSTA LA LINGUA CROATA agli scolari italiani dell'Istria

Una frase alquanto significativa: «La libertà esiste, ma per chi vogliamo noi» - Il dramma di migliaia di famiglie

Neanche quest'anno i bambini di nazionalità italiana con cognomi che, a giudizio insindacabile dei Comitati popolari, rivelerebbero per la loro forma una lontana origine slava, possono accedere alle scuole italiane della Zona B. L'odioso divieto ha trovato anzi, all'apertura del nuovo anno scolastico, un'applicazione più intransigente che negli anni scorsi. La riapertura delle scuole elementari è stata preceduta infatti da un'intensa azione propagandistica, culminata in comizi e conferenze alle quali, specie nel distretto di Buie, è dovuta intervenire tutta la popolazione.

Gli jugoslavi hanno dato molta importanza quest'anno alla questione, non tanto con lo scopo di convincere la popolazione italiana della Zona che il loro modo di procedere è legittimo, bensì per evitare, mediante intimidazioni psicologiche, che, come negli anni scorsi, i genitori lascino i loro figli senza istruzione piuttosto che inviarli in scuole ove si insegna in una lingua straniera. Ai comizi convocati nei vari villaggi, sono intervenuti i più grossi esponenti dell'amministrazione jugoslava del distretto di Buie, con in testa il presidente del Comitato distrettuale Gurian. Durante uno di questi comizi, un popolano ha chiesto al Gurian se in Zona B esiste la libertà di insegnamento. «La libertà esiste, ma per chi vogliamo noi!» ha risposto seccamente l'esponente titino.

Gli abitanti della Zona hanno protestato coraggiosamente contro l'antidemocratica proibizione, valendosi di un ottimo argomento. Essi hanno fatto rilevare che l'obbligo di frequentare una delle due scuole (l'italiana o la croata) in base alla forma del cognome ha avuto sino ad oggi un valore unilaterale e non ha riguardato, come sarebbe giusto se si applicasse la logica titina, un gruppetto, fortunatamente esiguo, di italiani rinnegati i quali invece sono stati autorizzati ad istruire i loro figli nelle scuole croate, nonostante la forma inequivocabilmente italiana del loro cognome.

La questione delle scuole italiane nel distretto di Buie è vecchia di tre anni, da quando cioè, nel 1948, un mese dopo l'inizio dell'anno scolastico, alcune decine di alunni della prima elementare del villaggio di S. Lorenzo di Umago vennero trasferiti d'autorità alla scuola croata, che allora in loco era stata costituita ma che, per mancanza di alunni, non aveva potuto funzionare. L'esempio di S. Lorenzo è stato seguito dai Comitati popolari di altri villaggi della zona, in maniera che di anno in anno è artificiosamente aumentato il numero degli alunni delle scuole croate e diminuito invece quello delle scuole italiane.

Nel 1948, la maggior parte dei genitori si rifiutò di mandare i bambini alla scuola croata e si accontentò di pagare forti penalità, di rischiare la galera e di lasciare i figli senza istruzione pur di non cedere alle pressioni slave. Negli anni successivi, minacciando sempre più severe ritorsioni, gli jugoslavi riuscirono a far frequentare la scuola croata a quasi tutti i bambini e a mettersi così sulla strada della snazionalizzazione più sfacciata e prepotente. Tutti i tentitivi sono stati fatti per far recedere gli jugoslavi da questo antidemocratico ed illegittimo divieto. Petizioni sono state rivolte dai genitori alla VUJA, denuncie sono state inviate alla Pubblica Accusa, ma senza risultato alcuno. Passi sono stati intrapresi pure dalle nostre autorità diplomatiche a Belgrado, ma gli jugoslavi hanno preferito non rispondere su questo delicato argomento.

Nel corso dell'agitazione propagandistica, gli agenti titini, come si è detto, non tentano nemmeno di giustificare i loro soprusi; si limitano a lanciare calunnie ed insulti contro l'Italia democratica ed a «convincere» la popolazione che è più vantaggioso apprendere la lingua croata. Una giustificazione ufficiosa tuttavia esiste: gli jugoslavi sostengono che l'Italia ha snazionalizzato la Zona e che pertanto, anche se i bambini ed i loro genitori parlano e comprendono soltanto la lingua italiana, è doveroso che il «potere popolare» ripristini la situazione di un tempo, e che i bambini siano educati ed istruiti nella lingua che fu dei loro avi. Queste argomentazioni sono false e ripugnanti ed hanno del resto la coda di paglia. I non «snazionalizzati» infatti, cioè i bambini con cognome italiano, sono liberissimi di accedere alle scuole croate. Due pesi e due misure, insomma, che rivelano i sogni degli sciovinisti jugoslavi e danno la perfetta sensazione della «democratizzazione» del regime di Tito.

La paga del tranviere nelle tasche dei ladri

La casa del tranviere Stefano Bianco, di 43 anni, abitante in via Beato Angelico 79, è rimasta domenica per lunghe ore deserte: il capofamiglia al lavoro, e intorno alle 14 anche sua moglie e i loro cinque figli uscivano per recarsi a visitare dei parenti. La insolita circostanza non è sfuggita ai sempre vigili ladri, i quali, approfittando anche degli squarci che s'aprono sul vecchio muro di cinta, penetravano nel giardino. Intorno non si vedeva anima viva, e i malviventi hanno subito adocchiato la via per raggiungere l'appartamento: una sconnessa finestra che s'apre a un metro dal suolo. Infilando una mano tra lo spazio di due tavole, i malviventi sollevavano il nottolino, aprivano le imposte e con una spinta spalancavano le vetrate ch'erano appena accostate. Entrati nella cucina, i ladri aprivano la credenza, nella quale durante la mattinata il Bianco aveva deposto la busta paga con 35 mila lire, sfilavano le banconote e, buttato l'involucro sul pavimento, s'allontanavano per la stessa via dalla quale erano venuti. Il furto è stato scoperto la sera da una figlia del Bianco, Maria Giuseppina, di 12 anni, nel rincasare. La bambina ha aperto la porta, ch'era chiusa a chiave come sua madre l'aveva lasciata, ma appena messo piede in cucina, ha rinvenuto al suolo la sospetta busta paga di suo padre. Non c'è occorso molto per pensare a una visita dei ladri, e i genitori, rincasati poco dopo, hanno confermato i suoi sospetti. Il furto è stato denunciato alla Polizia.

Si annunciava la morte

Uno strano malessere angustiava da due giorni Caterina Vecchiat, di 53 anni, abitante in via Santa Caterina 1, e la donna, sana e robusta, l'aveva scambiato per un comune malanno stagionale. Invece era la morte che s'annunciava. Difatti iermattina, verso le 7.30, i suoi familiari, sorpresi di non vederla ancora alzata, entravano nella sua stanza e la trovavano a letto, in gravissime condizioni. Veniva avvertita la CRI, e con un'autolettiga un medico accorreva sul posto. La Vecchiat versava in fin di vita, e nella speranza di salvarla il medico le praticava quattro iniezioni; ma ogni cura è stata purtroppo vana: un collasso cardiaco l'aveva uccisa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6105 (6110), Generali 6320 (6340), Ras 1840 (—), Bastogi 1477 (1485), Cantoni 16950 (16940), Olcese 3995 (4030), Cucirini 7600 (—), U. Manif. 266000 (262000), Rossi 13700 (13850), Fisac 428 (432), Fibre 3570 (3575), Snia 2605 (2600), Finsider 489 (490), Ilva 217 (214.75), Catini 886.50 (883), Ansaldo 185 (—), Breda 42 (42.50), Fiat 480 (478.50), Sade 901 (906), Edison 1892 (1888), Seso 2160 (2170), Sip 1138 (1134), Vizzola 2185 (2180), Merid. 904.50 (908.50), Terni 216.50 (216), Eridania 13350 (13425), Anic 191 (191.75), Saffa 821 (816), Italgas 19 7/8 (—), Pirelli Ital. 872 (879), Pirelli e C. 950 (—).

TRIESTE

Generali 6320 (6440), Assicuratrice 765 (—), Ras 1835 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8750-8550, marengo 6900-6800, dollaro 674-670, unitaria 1620-1600.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luisella Masutti da Maria Cumar 1000 pro Centro tumori; da Emma e Ada Raffone 500 pro Fondo G. Banelli; dal prof. Edoardo Giorgi e figlia 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia G. C. Rustia 1000 pro Orfan. S. Giuseppe; da Antonietta e Argia Succi 1000 pro Osped. Maggiore (fondo F. Geniram).

In memoria di Egidio Rinaldi dalla famiglia de Privitellio 1000, dalla famiglia Bevilacqua 1000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli; dalla famiglia Giorgio Pian 500, da Camillo Poliaghi 1000 pro E.C.A.; dal prof. dott. Giorgio Nicolich 2000 pro Ass. medica (ved. orf.); da Elvira e Giulio Catalan 500, da Luciana e Claudio Catalan 500, dalle famiglie Rinaldi Schwentbauer e Marzari 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Venier da Fede, Neva, Livio e Giuseppe Palmin 2000, dalla famiglia Augusti 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Susa 500, dalla famiglia Giannini 500 pro chiesa Madonna del Mare; da Rita Topi 500 pro Osped. infantile.

In memoria del dott. Aldo Tonon da Emma e Federico Bussani 1000 pro Unione ital. ciechi; dall'ing. Giovanni Tosi, dal dott. Giuseppe Isotti, Mario Rensi, Rodolfo Buffa 5000 pro Ist. Rittmeyer

In memoria di Aurelia Metelko dalla famiglia Alborghetti 1000, dalla famiglia Silvio Venier 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Elda Udina da Dory, Isa, Maria, Grazia, Rossana e Titti 3000 pro Lega italiana contro i tumori; dal dott. rag. Rodolfo Adami 1000 pro Ist. Poveri; da Gisy e Giorgio Morpurgo 1000 pro Lega ital. contro i tumori.

In memoria di Maria Bortolutti da Valentina Miani 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Umberto Valli da Giorgio Mevini 850 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ernesto Corsi dai colleghi del fratello Tullio 3300 pro Centro tumori.

In memoria di Franco Rollich da Maria Pia Gattorno 1000 pro C.R.I. (I settore).

In memoria di Giulio Marussi da Ines e Onorato Faidutti 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Vera Petrini, nel trigesimo, dalla sorella e nipote Wanda e Diego Burattini 5000 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Carla ved. Penco da Augusto e Mitzi 500 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Pietro Bianchet dagli impiegati e operai del Magazzino generale ACEGAT 2000 pro Osped. infant. 3500 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro Orfanotr. S. Giuseppe e 2000 pro Istituto Pov.

In memoria del sottoten. Ferruccio Giacopelli, nel IX anniv., dalla famiglia 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Marino Canzia dal dott. Antonio Fabrio 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Vittorio di Pompeo, nel trigesimo (2-10), da Ersilia 1000 pro Ist. Volta (fondo G. di Pompeo).

Da M. F. 300 pro Orfanotr. San Giuseppe.

LE DISGRAZIE SUL LAVORO

Per salvarsi dall'acqua si frattura una spalla

Un infortunio sul lavoro, complicato da un tuffo fuori stagione e da una disastrosa impresa di autosalvataggio, è capitato ieri al carpentiere in legno Emilio Sturman, di 25 anni, abitante in via del Rivo 16. Verso le 15, il giovanotto stava lavorando sulla petroliera italiana «Rapallo», ormeggiata nel bacino dell'Arsenale Triestino, e, con sottobraccio un grosso tubo di ferro, percorreva il ponte di una impalcatura costruita intorno ad una cisterna. Ad un tratto, forse per un passo falso, lo Sturman scivolava e, dopo un salto di oltre un metro, piombava in acqua. Riavutosi dal momentaneo disorientamento, lo Sturman ha incominciato a muovere vigorosamente le braccia per tenersi a galla e per uscire dalla liquida prigione, ma gli energici movimenti lo hanno trascinato con una certa violenza contro la massiccia base dell'armatura. Per l'urto, il malcapitato ha riportato la sospetta frattura della spalla sinistra e contusioni alla testa. Uscito dall'acqua, lo Sturman è stato accompagnato nell'infermeria dello stabilimento e, mentre si stava cambiando gli abiti fradici, è stata chiamata la CRI. Con un'autolettiga, il ferito ha raggiunto l'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico.

Un'auto privata s'arrestava verso le 11 davanti alla CRI, e dal veicolo scendeva il falegname Giovanni Cornigoi, di 47 anni, abitante in via San Cilino 37, il quale presentava una brutta lesione al pollice della mano sinistra: una vasta ferita, con lesioni ossee e tendinee nonchè un'abbondante asportazione del tessuto. I sanitari, dopo le prime cure, lo hanno avviato all'ospedale. Ne avrà per un mese. Ha narrato che, lavorando in una falegnameria al n. 50 di via Fabio Severo, era finito col dito sulla lama d'una pialla elettrica in azione.

Due operai sono rimasti infortunati ieri nell'officina dell'Acegat, in via Broletto. Si tratta dei meccanici Ezio Buffolo, di 21 anni, abitante in via Marconi 38, e Valerio Romano, di 50 anni, abitante in via Nordio 6. Verso le 12, mentr'erano in faccende intorno a un bancone, i due rimanevano investiti da un trapano, uscito dal gancio che lo sosteneva a un metro dalle loro teste. E' stata chiamata la C.R.I., e con un'autolettiga i feriti sono stati avviati allo ospedale. Al Buffolo è stata riscontrata una vasta ferita al vertice del capo, e al Romano contusioni escoriate multiple.

Chino sul motore d'un autocarro, l'autista Francesco Vecchi, di 32 anni, abitante in via Panzera 70, stava pulendo i congegni, quando, di punto in bianco, il cofano che aveva sollevato gli si abbassava sulla testa. Il Vecchi è ricorso alla CRI, dove gli è stata medicata una vasta ferita lacero-contusa. Uno sportello, staccatosi da un vagone in sosta sui binari del porto, ha investito il bracciante Giuseppe Becher, di 55 anni, abitante alla Domus Civica 9, al piede destro, producendogli una profonda contusione all'alluce. Nel sollevare un gradino di pietra, il muratore Donato Cosma, di 31 anni, da Muggia, è rimasto col dito pollice della mano sinistra, sotto il massiccio blocco, che gli ha prodotto ferite lacero contuse al dito, con l'asportazione dell'unghia. E' ricorso alla CRI.

NAVI IN PORTO

all'1 ottobre 1951

Porto Vecchio: B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 22 «A. Nicolaos» (gr.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Filipp Mazzei» (am.); B. 38 «Cattaro» (br.); B. 39 «Angelina Lauro» (it.); B. 43 «E. E. Spafford» (am.); B. 44 «B. Thetis» (arg.); B. 45 «Le Maire» (arg.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Rapallo» (it.), «Argo» (it.), «Spuma» (it.), «P. Gori» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Acsona» (hond.); **Spremitura:** «Kosmaj» (jug.); **Scalo Legn.:** «Ruta» (it.); **Ilva vecchia:** «Orbis» (it.); **S. Rocco:** «Rio Lujan» (arg.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Spuma» verso 6-10 da Trieste, Venezia, Bari, India-Pakistan, Costa orient.; «Firenze» verso metà ottobre da Genova (Livorno), Napoli, verso fine ott. da Trieste, Venezia, Bari, India-Pakistan, Costa orient.; «Timavo» 2.a metà ott. da Genova, (Livorno), Napoli, India-Pakistan, Costa Occid.; «S. Caboto» 6-10 da Trieste, 18-10 da Ginevra, Livorno, Napoli, India-Pakistan, Estremo Oriente; «Australia» 12-10 da Genova, Napoli, Messina, Australia; «Tripolitania» 18-10 da Genova, Livorno, 27-10 da Napoli (Messina), Somalia; «Algida» verso 19-10 da Genova, Somalia (serv. bananiero); «Milano» verso 29-9 da Fiume, 3-10 da Venezia, 6-10 da Trieste, Sud Africa, via Suez fino a Capetown; «Sistiana» verso 30-9 da Trieste, Venezia, 11-10 da Genova, Livorno, Napoli, Sud Africa, via Suez, fino a Capetown; «Perla» verso 3-10 da Livorno, 10-10 da Genova (Nizza), Marsiglia, Africa Occid., Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Alga» 28-9 arr. Lagos; «Algida» 28-9 arr. Chisimaio; «Ambra» 28-9 in part. Marsiglia-Algeri; «Assiria» 10-9 arr. Sydney; «Astra» 27-9 part. P. Elizabeth-East London; «Australia» 27-9 part. Aden-Suez; «S. Caboto» 26-9 part. P. Said-Bari; «Diana» 27-9 part. Napoli-P. Said; «Duino» 24-9 part. Genova-P. Said; «Firenze» 19-9 part. Cochin-Aden; «Gerusalemme» 25-9 part. Suez-Massaua; «Isonzo» 27-9 part. Abidjan-Sassandra; «Milano» 29-9 in part. Fiume-Venezia; «Neptunia» 23-9 part. Aden-Colombo; «Oceania» 16-9 arr. Sydney; «Onda» 26-9 arr. Shaina; «Perla» 26-9 arr. Genova; «Portorose» 27-9 part. Durban-Capetown; «Posillipo» 28-9 in arr. Durban; «Risano» 27-9 part. Ade-Karachi; «Sistiana» 30-9 in part. Trieste-Venezia; «Spuma» 27-9 arr. Trieste; «Timavo» 29-9 in part. Bombay; «Toscana» 27-9 part. Sydney-Melbourne; «Tripolitania» 24-9 part. Mogadiscio-B. Kassin; «U. Vivaldi» 26-9 part. Colombo-Penang.

«ITALIA» Soc. Navig.

Prossime partenze: «Vulcania» 10-10 Genova-Nord America; «C. Biancamano» 18-10 Genova-Napoli-Nord America; «Marco Polo» 22-10 Genova-Sud America; «G. Cesare» 27-10 Napoli, 28-10 Genova, Sud America; «Usodimare» 31-10 Genova, Napoli, Barcellona, Centro America, Sud Pacifico; «Toscanelli» 8-11 Trieste (Napoli), Genova, Sud America; «S. Cruz» 25-11 Trieste (Venezia), Napoli, Genova, Sud America; «Stromboli» 21-10 Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Centro America-N. Pacifico.

Posizione delle navi: «C. Biancamano» 27-9 in part. New York-Gibilterra; «Saturnia» 25-9 part. Gibilterra-Halifax; «Vulcania» 28-9 in part. Lisbona-Gibilterra; «Leme» 29-9 in part. S. Francisco-L. Angeles; «Nereide» 26-9 part. Cristobal-Puntarenas; «Stromboli» 29-9 in part. Genova (Napoli); «Tritone» 25-9 part. Venezia-Livorno; «Vesuvio» 26-9 part. La Libertad-Cristobal; «Usodimare» 24-9 part. Puna-Manta; «A. Vespucci» 25-9 in part. La Guayra-Curacao; «C. Grande» 27-9 in part. Genova-Villafranca; «G. Cesare» a Genova; «Etna» 28-9 part. Santos-Montevideo; «Marco Polo» 24-9 part. Santos-R. Janeiro; «San Giorgio» 27-9 part. Venezia-Napoli; «Santa Cruz» 25-9 in part. Barcellona-Dakar; «Toscanelli» 20-9 part. L. Palmas-R. Janeiro; «A. Zotti» primi ottobre in part. Genova-Batum.

«ADRIATICA» Soc. Navig.

Prossime partenze da Trieste e da Genova per il Levante: «Grimani» 2-10 da Genova per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Vicenza» verso 3-10 da Genova per Pireo, Istanbul, Salonicco, Izmir; «Treviso» verso 5-10 da Trieste per Venezia, Alessandria, Berutti, Istanbul; «Campidoglio» 5-10 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Alessandria, Port Said, Berutti, Famagosta, Mersina, Rodi, Izmir, Pireo; «Esperia» 6-10 da Genova per Alessandria, Berutti; «Belluno» verso 8-10 da Genova per Alessandria, Port Said, Berutti, Cipro, Lattachia, Iskenderun, Mersina; «Abbazia» 9-10 da Trieste per Venezia, Bari, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Barletta» 11-10 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul; «Chioggia» 19-10 da Trieste per Venezia, Alessandria, Port Said, Berutti, Lattachia (ev.), Mersina, Izmir, Candia, Calamata; «Esperia» 19-10 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Berutti.

Posizione delle navi sociali: «Esperia» 30-9 da Berutti per Alessandria; «Barletta» 1-10 in arrivo al Pireo; «Campidoglio» 30-9 in arrivo a Trieste; «Chioggia» 2-10 atteso ad Alessandria; «Abbazia» 30-9 a Caifa; «Loredan» 2-10 in arrivo ad Istanbul; «Treviso» 30-9 a Trieste; «Otranto» 30-9 da Brindisi per Carlovassi; «Grimani» 30-9 a Genova; «Udine» 30-9 ad Istanbul; «Vicenza» 1-10 atteso a Genova; «Rovigo» 28-9 da Catania per Alessandria; «Carso» 29-9 a Mersina; «Belluno» 3-10 in arrivo a Marsiglia.

UNA BELLA INIZIATIVA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Il successo del treno turistico per Roma, Napoli e Pompei

Ha fatto ritorno ieri mattina a Trieste la comitiva di gitanti del treno turistico per Roma-Napoli-Pompei, organizzato dalle Ferrovie dello Stato. Nonostante la lunghezza del percorso — più di duemila chilometri, fra andata e ritorno, in soli tre giorni — la gita ha avuto un esito favorevolissimo, grazie all'ottima organizzazione dei servizi ed alla puntualità degli orari.

Il convoglio era composto da sette vetture, tutte con compartimenti a sedili imbottiti, così che vi hanno trovato posto, con un buon margine di comodità, i circa 450 passeggeri saliti a Trieste e l'altro centinaio salito a Mestre e Padova. Partito da Trieste venerdì pomeriggio alle 15.30, il treno, che compiva il percorso con marcia e soste da direttissimo, è giunto a Roma alle 4 del mattino successivo, a Napoli alle 7 ed a Pompei alle 7.30. Chi è sceso a Roma o a Napoli, ha avuto così un giorno e mezzo a sua completa disposizione per la visita della città: il ritorno è avvenuto, infatti, nel pomeriggio di domenica, alle 15.50 da Napoli e alle 18.30 da Roma. Anche i pellegrini che si sono spinti sino a Pompei hanno potuto compiere con comodo il loro programma, facendo poi ritorno a Napoli la sera di sabato. La cordiale ed affettuosa accoglienza che le città d'Italia sempre riservano agli ospiti triestini è stato un gradito viatico per questo viaggio, che ha lasciato perfettamente soddisfatti tutti coloro che vi hanno preso parte. E' auspicabile che le Ferrovie dello Stato continuino in questo lodevole iniziativa dei «treni turistici», la cui importanza sociale non può venir sottovalutata.

L'idea di organizzare un treno speciale per Pompei era sorta in un primo tempo in funzione di un pellegrinaggio che mons. Vascotto, parroco di Sant'Antonio Vecchio, andava organizzando nelle varie parrocchie della città. Ma ci si rese ben presto conto che, per l'esigua partecipazione dei pellegrini, non sarebbe stato possibile ottenere un numero di prenotazioni sufficiente a giustificare la formazione di un treno, e la direzione delle Ferrovie modificò allora il programma iniziale, aggiungendo all'itinerario le soste di Roma e Napoli. L'iniziativa ottenne così larghi consensi, tanto che dei sette vagoni del convoglio, uno solo è stato riservato ai pellegrini, mentre gli altri sei sono stati assegnati ai gitanti.

La direzione di Trieste delle Ferrovie dello Stato sta organizzando ora altri treni turistici, che non mancheranno d'incontrare il favore del gran pubblico. Viene così annunciato un treno domenicale per Venezia, un'altro per la partita di calcio di Bologna, mentre si sta studiando la possibilità d'istituire un treno turistico per la Sicilia.

LE DISCUSSIONI PER L'ASSETTO FUTURO DELLA GERMANIA: IL CANCELLIERE ADENAUER E GLI ALTI COMMISSARI FRANÇOIS-PONCET E MAC CLOY, FOTOGRAFATI ALL'INIZIO DEI LAVORI NEL CASTELLO ENRICH, RESIDENZA DEL RAPPRESENTANTE DELLA FRANCIA

Skorzeny a Grado

a colloquio con due inglesi?

La rivelazione di due tedeschi a un giornalista

Grado, 1

Una notizia sensazionale è trapelata questa mattina in città. Otto Skorzeny, il famoso liberatore di Mussolini al Gran Sasso d'Italia, avrebbe soggiornato in questi giorni a Grado. La notizia è stata raccolta in circostanze un po' misteriose da un giornalista del luogo, il quale veniva fermato venerdì sera da due stranieri di nazionalità germanica, facenti parte di una comitiva di tedeschi di Monaco di Baviera in villeggiatura in questo centro turistico. Essi, dopo aver dichiarato al giornalista di essere due ufficiali della Wehrmacht, [illegible] che la notizia che stavano per confidargli non sarebbe stata resa pubblica prima della loro partenza da Grado per la Germania, che doveva aver luogo nella giornata di ieri, domenica, onde non avere eventuali noie da parte della polizia. Avuta la assicurazione richiesta, i due tedeschi gli dichiaravano di aver personalmente visto e riconosciuto nella «hall» dell'albergo in cui erano ospiti l'ex maggiore delle SS. Otto Skorzeny, mentre stava discutendo animatamente con due signori inglesi dall'aspetto molto distinto.

La notizia è stata quindi resa nota questa mattina. Se essa corrisponde a verità — e le circostanze in cui è stata rivelata danno motivo di ritenerla tale — Skorzeny sarebbe giunto a Grado sotto falso nome, in quanto non risulta nei registri degli alberghi [illegible] e regolarmente notificati alle autorità di P. S.

Una relazione dell'IRO

5 milioni di persone potrebbero lasciare l'Europa

Roma, 1

L'Iros ha pubblicato il testo di una relazione del direttore generale Donald Kingsley, sull'esperienza fatta dall'Organizzazione internazionale profughi in cinque anni di attività nel campo della emigrazione.

Kingsley ritiene che l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canada, l'America Latina e gli Stati Uniti potrebbero assorbire almeno 835 mila emigranti all'anno. Ciò significa che in circa dieci anni l'Europa verrebbe liberata di un eccesso di popolazione di circa 5 milioni di persone.

La pubblicazione intitolata «Emigrazione dall'Europa» [illegible] come si potrebbe conseguire tale risultato. I 18 Governi membri dell'IRO hanno disposto la pubblicazione e la distribuzione su vasta scala di questa relazione, giudicandola un utile apporto alla soluzione del doppio problema costituito dall'eccesso di popolazione in Europa e dal bisogno di manodopera in altre parti del mondo.

Come viene messo in rilievo nella relazione oggi pubblicata, tutti gli sforzi intesi a risolvere questo problema sono finora falliti per la mancanza di una apposita tecnica che consentisse di organizzare razionalmente la selezione ed il trasporto degli emigranti a condizioni convenienti sia per i paesi [illegible] per gli [illegible] a costi e[illegible]

Nel ri[illegible] essenzialmente [illegible] delle «Displaced Persons» l'IRO ha appunto elaborato la necessaria tecnica [illegible] grandiosa [illegible] la documentazione e il trasporto [illegible] la quale [illegible] oltre un [illegible] tutte le [illegible]

Risulta [illegible] l'emigrazione [illegible] stata in [illegible] persona, [illegible] emigrazione [illegible] be notevolmente meno.

SULLA MISERIA DELLA GRECIA si profila l'ombra della dittatura

La gravità della situazione economica a cui Tsaldaris non ha saputo porre rimedio - A Papagos, il vincitore delle recenti elezioni, ripugna la «sterile logomachia parlamentare»

Atene, 1

Le porte del Patto atlantico si apriranno, dunque, per la Turchia e per la Grecia, realizzando così la parte minima di quel programma Tsaldaris che auspicava l'inserimento di tutti i paesi del Mediterraneo in un patto che sarebbe stato agganciato a quello atlantico. Ma la Grecia, per la quale si stanno per aprire le porte del Patto atlantico, sta attraversando un delicato momento di crisi interna, la cui soluzione rimane ancora assai problematica.

[illegible]

Il «Raggruppamento del popolo» ha un programma assai ambizioso: quello di governare da solo. [illegible]

Perciò nonostante la formazione del nuovo Governo non si esclude la possibilità di nuove elezioni, [illegible]

[illegible] re». Anche le manifestazioni di Salonicco, durante la sua clamorosa campagna elettorale, concludentisi sempre con lo slogan «Abbasso i partiti! Papagos salva la Patria!», possono essere indicative delle tendenze d'estrema destra del popolarissimo maresciallo.

A complicare il quadro delle incognite greche giungono le notizie allarmistiche dell'esistenza di una lega militare in favore di Papagos, in seno all'esercito. Una cosa oltremodo pericolosa in un paese come la Grecia, in cui il colpo di Stato come arma politica è piuttosto frequente. Anche recentemente — nei primi giorni dello scorso giugno — il tentativo di un «putsch» di destra fu sventato dal Governo e dalla Corte, e dieci ufficiali superiori furono arrestati. Il pretesto della ribellione erano state le dimissioni del maresciallo Papagos, il quale, il 30 maggio, aveva lasciato la sua alta carica adducendo a pretesto ragioni di salute, mentre in realtà profondi dissensi con il Re e con la Corte l'avevano spinto a quel gesto. Fu anzi in tale occasione che Re Paolo aveva espresso pubblicamente un giudizio severo sul maresciallo Papagos: particolare che assume un significato che può far molto meditare, ove si pensi che gran parte del popolo greco quasi erigendosi ad arbitro nella contesa tra il Sovrano ed il maresciallo, ha dato a Papagos la sua fiducia.

Anche nel campo della politica estera le idee di Papagos sembrano non essere in perfetta ortodossia con quelle della Corte, di Venizelos e di Tsaldaris. Per quanto egli sia un feroce anticomunista ed un sincero amico degli americani, Papagos disapprova il ruolo che questi intendono dare ai turchi nella difesa del Mediterraneo. L'animosità greco-turca, di tradizione atavica, si è acquietata solo davanti alla pressione sovietica; ma, a volte la scorza della convenzionale cordialità si screpola e l'astio riaffiora, sia che si tratti di Cipro, male ormai cronico che avvelena i rapporti tra i due paesi, sia che si tratti della difesa del Mediterraneo orientale.

Sembra anzi, che Papagos abbia scelto per rassegnare le proprie dimissioni proprio il giorno in cui una missione militare turca era arrivata nella capitale ellenica. Forse sarà stato il caso, ma i greci che amano ancora l'aureola attorno alla testa dei loro condottieri, hanno interpretato a modo loro il gesto, che ha avuto un influsso non indifferente sulla campagna elettorale e sulla vittoria del «Raggruppamento del popolo».

ALA

IL PRESIDENTE DELL'ARGENTINA PERON, AL CENTRO, PRESIEDE UNA RIUNIONE CON IL GENERALE SIRIANO FAUZI EL KAWUKJI (alla sua destra), FIGURA PREMINENTE NELLE VARIE GUERRE ARABE D'INDIPENDENZA E NEL RECENTE CONFLITTO CONTRO ISRAELE

IRTE DI DIFFICOLTA' LE TRATTATIVE PER IL NUOVO «STATUS» DELLA GERMANIA

Adenauer vuole assicurarsi un'efficace difesa sull'Elba

Un incontro a quattro nei piani propagandistici di Mosca per distogliere i tedeschi dell'Est dalla comunità atlantica? - La ricetta del Cancelliere per l'unificazione del paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Francoforte, 1

Le trattative tedesco-alleate procedono assai faticosamente. Adenauer ha oggi tenuto il secondo incontro con i tre Alti Commissari alleati, questa volta al Castello Roenitggen, che è la sede di quello britannico. Scopo del convegno era di concordare le istruzioni da darsi agli esperti, i quali dovranno poi iniziare i negoziati veri e propri per attuare le decisioni di Washington: porre fine allo stato di occupazione della Germania, abolire lo statuto di occupazione, concludere una serie di trattati per regolare le elezioni fra tedeschi e alleati, iniziare il riarmo.

Si sperava che i colloqui odierni fossero sufficienti per permettere agli esperti di accingersi ai loro lavori. Ma le speranze sono andate deluse: un laconico comunicato avverte stasera che dopo una intera giornata di discussioni, il Cancelliere e gli Alti Commissari, contrariamente al previsto, si aduneranno ancora mercoledì prossimo.

Ciò significa che si è ancora in alto mare. E' infatti un brutto sogno se i quattro personaggi non riescono neanche a mettersi d'accordo «sugli scopi generali» che dovranno poi essere perseguiti dai loro rappresentanti. Bisogna dedurne che il Governo tedesco e quello alleato hanno idee diverse circa l'avvenire della Germania e circa le modalità da seguire per conferirle il nuovo «status».

Le difficoltà sono, a quanto si crede di sapere, di ordine politico e militare.

Gli alleati per una serie di ragioni non possono rinunciare a ogni diritto in Germania e intendono restituirle pertanto una sovranità imperfetta: dovranno fra l'altro lasciare qui le loro forze anche dopo la fine dell'occupazione, sicchè manterranno alcuni diritti e insistono altresì su una clausoletta per cui, qualora l'ordine democratico in Germania sia in pericolo, possano revocare ai tedeschi la sovranità.

Una simile clausoletta è di importanza estrema. Essi hanno paura di tagliare ogni ponte dietro alle spalle e a dire al popolo germanico: «Sei padrone del tuo destino, va con Dio e che il cielo ti aiuti». Oltre a ciò è questo il momento in cui numerose deliberazioni decretate dagli alleati durante gli anni di occupazione dovranno essere «liberamente» accettate dai tedeschi, i quali sono ben lungi dal volerle accettare tutte. Su questa questione si dovrà battagliare a lungo.

Sul piano militare Adenauer insiste sulla piena parità di «status» fra le future truppe tedesche e quelle alleate, ma egli si preoccupa soprattutto di essere sicuro che gli alleati saranno in grado di difendere la Germania in quel periodo critico in cui il riarmo tedesco sarà cominciato mettendo in allarme i russi, senza peraltro costituire ancora una difesa effettiva contro l'aggressore. Egli vuole essere sicuro che gli americani difenderanno l'Elba e non il Reno. E' comprensibile che cerchi garanzie ben precise prima di gettare il dado di trattative il cui esito, se significherà la restituzione della sovranità alla Germania, porterà anche al suo riarmo.

Queste le difficoltà che egli deve appianare con gli alleati. Ma le sue preoccupazioni non finiscono qui. Il Cancelliere deve tener conto altresì della vasta azione propagandistica che Mosca ha lanciato per tramite di Grotewohl e che certo s'intensificherà nelle prossime settimane. Mosca vuole impedire l'integrazione della Repubblica federale nella comunità atlantica, proponendo una conferenza pantedesca per l'unificazione nazionale. Adenauer ha risposto che premessa indispensabile della unificazione è la restituzione della libertà alla Germania orientale; bisogna liberare i prigionieri politici e indirvi le elezioni.

Simili proposte avrebbero un tempo indignato ogni onesto comunista. Ma i russi ordinano ora agli onesti comunisti della Germania dell'Est di riservare la propria indignazione per altre occasioni. I quattordici punti di Adenauer che indicano le garanzie necessarie affinchè le elezioni siano libere davvero, non sono ancora stati respinti, e si vocifera che Grotewohl, il Primo Ministro della Repubblica tedesca dell'Est, li definirà «una accettabile base di discussioni».

La Russia è disposta ad andare molto lontano pur di distogliere i tedeschi dell'Ovest dalle trattative con gli alleati. Se sia addirittura disposta a liberare la Germania dell'Est ritirandone le truppe e gettando a mare Grotewohl, solo il tempo potrà dirlo, ma è certo che essa farà tutto il possibile per dare l'impressione che è disposta a questo e ad altro. Si crede anche che proporrà una nuova conferenza fra le quattro grandi Potenze da tenersi a Berlino.

Adenauer ha motivo di allarmarsene. Egli è certo fautore dell'unità tedesca come ogni suo connazionale, ma sogna una unità diversa da quella che nella migliore delle ipotesi potrebbe essere conseguita adesso da una Germania ancora debole, disarmata, sfiduciata, condannata alla neutralità, abbandonata al suo destino dagli americani: una simile Germania cadrebbe ben presto, egli opina, vittima del comunismo; e ciò sarebbe la fine dell'Europa.

La sua idea dell'unità è diversa: egli vuole innanzitutto una Repubblica federale forte sul piano militare e politico, sicura alleata dell'Occidente democratico, alla quale la zona sovietica dovrebbe poi venire annessa per necessità di cose, come attirata da una forza di gravità. Potrà egli convincere i connazionali che la sua ricetta la quale ha il difetto di essere a lunga scadenza, è migliore di quella di Grotewohl? Potrà convincerne i francesi? Certo è che il suo compito sarà estremamente arduo.

PIERO OTTONE

vittime di emanazioni di ossido di carbonio. All'ospedale di Lowestoft, si dichiara che le condizioni del bambino sono soddisfacenti.

26 colpi di scure a un vecchio libertino

Reggio Calabria, 1

A Locri la giovane Concetta Pelle fu Francesco di anni 29 che conviveva con l'agricoltore Vincenzo Fragomeni fu Filippo di anni 78, esasperato contro lo amante che non si decideva a mantenere la promessa di sposarla e di farle prima delle nozze la donazione di un podere e di una casa, assaliva nel sonno il vecchio libertino con una scure vibrandogli ben 26 colpi alla testa. Consumata la sua vendetta la donna che riteneva di aver ucciso il vecchio amante è andata a costituirsi ai carabinieri.

Il Fragomeni è morente allo ospedale di Locri. Tutti ricordano che costui in giovane età si era disfatto della moglie ed era stato condannato da quella Corte di Assise. All'uscita dal carcere il Fragomeni aveva giurato a sè stesso di non legarsi più ad altre donne, ma poi la Pelle l'aveva irretito con le sue grazie ed egli le aveva promesso di sposarla. Senonchè in questi ultimi tempi aveva sempre rimandata la data del matrimonio per non danneggiare gl'interessi dei figli del primo letto

COLOSSALE INGORGO per uno scontro sulla Aurelia

Viterbo, 1

Alcune centinaia di macchine sono state bloccate sulla strada nazionale «Aurelia» al confine tra la provincia di Viterbo e quella di Roma per l'urto tra l'autotreno Fiat 666 con rimorchio targato PI 10986 e quello Fiat 680 pure con rimorchio targato VA 30233 che hanno completamente ostruito la strada. La Fiat 666 era ferma per riparazioni ed è stata investita dall'altra il cui autista Arturo Vannetti di 48 anni da Varese è deceduto immediatamente.

Anche due altre persone che si trovavano sullo stesso autotreno, Alfredo Pradelli da Castelnuovo (Modena) e Ambrogio Peruzzi da Arcole hanno riportato ferite gravi il primo, leggere il secondo. L'autista dell'autocarro investito Alfredo Parentini è rimasto invece illeso.

28 MILIONI VINTI da un minatore al Totocalcio

Brescia, 1

Una buona notizia è arrivata stamane ai cantieri d'alta montagna del Pantano di Savio, in Valle Camonica, ove cinque dei mille minatori che colà lavorano alla costruzione degli impianti idroelettrici della Edison, sono stati informati che i pronostici del Totocalcio, da essi compilati, avevano fatto vincere ad uno di loro, tale Bortolo Toloni di Villa d'Aligno, la bella somma di 28 milioni, ed agli altri quattro 660 mila lire ciascuno.

I cinque fortunati scommettitori si erano recati a giocare tutti assieme l'altro ieri presso una ricevitoria di Edolo, ove erano scesi per trascorrere presso le rispettive famiglie la giornata festiva. Al momento di compilare le schede, quattro giocatori si accordavano sul pronostico, e cioè Giuseppe Zamboni, Battista Oreatti, Paolo Giuravo, Giovanni Rossini, tutti da Temu, e ad essi sono andati i quattro «dodici».

Il quinto del gruppo, il Toloni, aveva invece manifestato una opinione diversa circa l'esito di una partita, ed aveva compilato pertanto una schedina diversa dagli altri. I risultati della giornata calcistica dovevano dargli ragione, premiandolo con un «tredici» e quindi con la vistosa vincita.

Miracolosamente illeso nello scoppio di una bombola

Mantova, 1

L'autista Nelson Magnani, di 30 anni, da Torricella, è rimasto miracolosamente illeso nello scoppio di una bombola che egli stava caricando sul proprio autocarro a Crocile di Suzzara.

Il Magnani aveva preso in consegna da un deposito di metano tre bombole cariche e dopo averle sistemate sul suo automezzo nell'apposito alloggio, tentava di riempire con una di esse una quarta contenente ossigeno compresso, che già si trovava sul veicolo. Improvvisamente quest'ultima scoppiava con una formidabile detonazione, danneggiando gravemente l'autocarro e gettando a terra, per lo spostamento di aria, il Magnani stesso e alcune persone che si trovavano nelle vicinanze. Un'altra bombola di metano, proiettata violentemente a terra, perdeva nell'urto la valvola di chiusura e partiva sibilando sulla strada, ma finiva in un fossato, fortunatamente senza causare alcun danno.

Per un caso che ha del miracoloso, il Magnani rimaneva completamente incolume: le grosse schegge della bombola esplosa lo avevano sfiorato senza procurargli nemmeno una scalfittura.

Anche un motociclista, che stava transitando in quel momento sulla strada, rimaneva illeso nonostante fosse investito da numerose schegge di legno staccatesi dall'autocarro.

Intrepido gesto di un undicenne

Lotta con un'aquila per salvare la sorellina

Tolosa, 1

Un ragazzo di 11 anni di Hiros, un villaggio dell'Alta Garonna nei pressi St. Gaudenz, ha affrontato, per difendere la sua sorellina di 4 anni, un'aquila, riuscendo ad ucciderla. Ieri pomeriggio i due ragazzi stavano cogliendo delle frutta in un orto quando il rapace piombava fulmineo sulla bambina. Attirato dalle grida di quest'ultima, il ragazzo correva in suo aiuto ed ingaggiava una furibonda lotta con l'aquila. Con le braccia insanguinate e gli abiti laceri per i tremendi colpi del rostro e degli artigli, l'intrepido fanciullo riusciva alla fine ad afferrare il volatile per il collo rotolando con esso al suolo. Finalmente, quando già era allo stremo delle forze e stava per soccombere, il ragazzo riusciva ad afferrare un sasso con il quale percuoteva la testa del rapace riuscendo a fracassarla. L'aquila misurava un metro e 64 centimetri di apertura d'ali.

INVESTITO NEL SONNO da un getto d'acqua bollente

Bari, 1

La polizia sta indagando su un singolare episodio avvenuto questa sera a Bari, nel malfamato quartiere «Speranza», alla periferia della città. Certo Pietro De Cicco, di 78 anni, afferma di essere stato investito mentre dormiva da un violento getto di acqua bollente lanciatogli contro con una pentola da una giovane donna, tale Maria Pezzarossa.

Secondo le dichiarazioni del vecchio, che è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale per le gravi scottature riportate, la Pezzarossa, che da tempo lo assisteva, avrebbe tentato così di sopprimerlo.

Macabra scoperta a bordo di uno yacht

Londra, 1

Sono stati trovati a bordo di uno yacht ancorato a Lowestoft, nel Suffolk, i cadaveri di due uomini e di due donne. Le quattro persone, di cui si ignora l'identità, erano giunte a Lowestoft a bordo dello yacht sabato pomeriggio. Esse apparivano molto allegre. Poichè, però, dopo l'arrivo dello yacht non era stato notato a bordo alcun segno di vita, il comandante del porto ha deciso oggi di effettuare un sopraluogo e sono stati scoperti in tal modo i quattro cadaveri. I corpi delle due donne giacevano sotto la tavola nella cabina della imbarcazione, mentre quello di uno dei due uomini era sdraiato sulla tavola e l'altro si trovava in una delle cuccette. Sul pavimento di uno sgabuzzino adiacente è stato trovato un bambino che piangeva, ed è stato portato all'ospedale di Lowestoft.

Un'inchiesta immediatamente iniziata ha permesso di accertare che le quattro persone trovate morte sono rimaste

IL MISTERO DEL TAXI DELLA MORTE rievocato alle Assise di Bologna

L'oscuro assassinio di un autista ad opera di tre rapinatori

Bologna, 1

Fin dalle prime battute, il processo per il «mistero del taxi della morte», iniziatosi stamane alle Assise di Bologna, ha assunto una strana fisionomia d'incertezza, derivata dalle continue contraddizioni e ritrattazioni dell'unico imputato confesso, su cui s'impernia l'accusa.

Ecco l'oscura vicenda: al mattino del 1.o febbraio 1950, i carabinieri della stazione di Corticella, località a 5 chilometri da Bologna, rinvennero in un fossato a lato di una via campestre, semiaffondato nella neve, il cadavere del giovane autista Giorgio Camorani. Il disgraziato privo di portafogli ma con in tasca danaro e altri oggetti, aveva un foro nella nuca causato da un proiettile di pistola calibro 8. Proprio lo stesso nebbioso mattino, quasi alla stessa ora, il padre della vittima, egli pure autista di piazza, scopriva il proprio taxi, macchiato di sangue all'interno, in una via del centro cittadino.

Terzo rinvenimento: al bivio di Castagnolino, a 18 chilometri da Bologna, fu trovato il berretto insanguinato dell'autista e tracce di sangue sulla neve.

In soccorso alla polizia giunse, alcuni giorni dopo, un quarto «rinvenimento». Nel gabinetto di decenza di un cinema fu trovato il portafogli del Camorani. Un tale, certo De Vita, aveva notato un «giovane alto, robusto, biondo, con cappotto marron», uscire guardingo dal gabinetto, dopo una sosta prolungata, proprio nell'ora in cui, secondo altri dati in mano alla polizia, il delinquente avrebbe tentato di disfarsi dell'oggetto della vittima.

Fu chiamato un pittore; sui dati forniti dal De Vita egli compilò uno schizzo dai contorni abbastanza chiari. Poi, in un caffè frequentato da gente equivoca e da spostati, il notissimo agente Tesoro (ucciso nella ormai famosa sparatoria di via Santo Stefano dello scorso novembre) raccolse elementi tali da portare al fermo prima, all'arresto poi, di un certo Walter Parenti, di 28 anni, un poco di buono che, dopo lunghe reticenze, confessò di aver preso parte al delitto, materialmente compiuto dal suo «amico» Sergio Beghelli, di 26 anni (il «giovane biondo, robusto...» identificato poi con lo schizzo del pittore).

Era passata intanto una quindicina di giorni ed era stata fatta una ridda di congetture. Terzo complice — secondo il Parenti — era Pietro Ferri, di 27 anni. Beghelli e Fabbri continuarono a negare smentendo le affermazioni di Parenti che i tre «avevano fondato un'associazione per compiere rapine». La prima, quella del 31 gennaio, sarebbe stata architettata contro un loro conoscente che, spesso, per la propria attività poco raccomandabile (cointeressato in case equivoche), disponeva di forti somme. Sapendo che «quel tale» con l'«incasso» di quindici giorni (circa mezzo milione), avrebbe dovuto passare da San Giorgio di Piano, di ritorno da Cento, verso le otto di sera, i tre noleggiarono il taxi e si appostarono a un bivio, armati e mascherati.

A un tratto Ferri, detto «Antonio» — sempre secondo il Parenti — visti quattro ciclisti, sparò un colpo di pistola per fermarli e rapinarli. L'autista, allora, si ribellò: il Beghelli, alle sue spalle, estrasse la pistola, sparò alla tempia del poveretto, freddandolo.

Non fidandosi del luogo scelto in un primo tempo per lasciare il cadavere, i tre lo portarono ancora più vicino a Bologna. Con «Antonio» alla guida, i tre raggiunsero via Canonica dove abbandonarono il taxi.

Dopo la confessione, il giovane delinquente ritrattò, poi riconfermò la prima versione. Gli altri due si sono mantenuti sempre negativi.

Nell'interrogatorio di stamane, davanti alle contestazioni del presidente, dott. Missere, che gli faceva rilevare le continue contraddizioni, il giovane imputato non ha saputo dire altro che «non so, non so spiegare, io sono innocente». La seduta è durata circa tre ore, più o meno sempre su questo tono.

Se l'udienza antimeridiana è stata caratterizzata dalle contraddizioni del Walter Parenti, l'udienza pomeridiana invece ha visto «filare liscio» l'interrogatorio del principale imputato e presunto autore materiale dell'omicidio, Sergio Beghelli. Questi, con parola sicura e con sovrabbondanza di gesti (è un giovane, castano, alto, prestante) ha negato recisamente ogni addebito. Al momento in cui fu noleggiato il taxi in piazza Maggiore (ore 19.40), egli era in viaggio, di ritorno da Rastignano, ove nel pomeriggio si era recato a portare delle lastre di marmo; dice di conoscere il Parenti solo di vista: l'ha incontrato una sola volta al bar «Torino». Quando il Presidente gli accenna alle ritrattazioni del suo accusatore e presunto correo, Parenti, egli commenta: «Egli doveva farlo venti mesi fa». Beghelli, su richiesta del P. M., sostiene d'aver subito violenze da parte della polizia.

All'inizio della seduta, dopo una permanenza di oltre un'ora e mezzo in camera di consiglio, la Corte aveva respinto una richiesta di perizia medica per l'imputato Parenti, avanzata dal difensore del coimputato Ferri; perizia di particolare importanza perchè, se accettata e con esito affermativo, sarebbero cadute le accuse su Beghelli e Ferri, basate soprattutto sulla «chiamata di correo» del Parenti.

La seduta è stata rinviata a domattina.

Tromba d'aria e fulmini nella zona di Chioggia

Chioggia, 1

A Rosolina, presso Chioggia, un fulmine ha danneggiato la parrocchiale, la canonica e lo archivio. Non si hanno a deplorare vittime, perchè clero e fedeli erano appena usciti dalla chiesa, quando è scoppiata la folgore.

A Sottomarina di Chioggia una tromba d'aria, attraversando il locale Camposanto, ha causato la rottura di 29 lapidi e divelto alberi e piante ornamentali. Un fulmine è pure scoppiato in un fabbricato adiacente di proprietà del Seminario vescovile di Chioggia abbattendo un camino.

DOPO IL TRIPLICE DELITTO DEL PASSO DELL'ALPINO

I contadini del Volterrano sotto l'incubo del banditismo

Sparatorie notturne contro le ombre

Volterra, 1

La situazione nel Volterrano non accenna a migliorare malgrado il forte spiegamento di forze, dopo il triplice delitto del «Passo dell'Alpino» avvenuto nella notte fra il 22 e il 23 settembre.

La scorsa notte, verso le 2, al podere «Lischeto», nel Comune di Volterra, i contadini ivi abitanti sono stati risvegliati da sospetti rumori che provenivano dall'esterno. I coloni, appostatisi alle finestre, hanno creduto di individuare fantomatiche ombre che rasentavano un viottolo tentando di eclissarsi verso il bosco vicino. Allora dalle finestre sono partiti vari colpi di fucile all'indirizzo dei misteriosi individui, che da una notte all'altra sembrano vagare in tutto il territorio volterrano.

Secondo fatto della giornata è la rapina in danno di un pastore, tale Lorenzo Tamburini, di 22 anni, avvenuta ieri sera, verso le 19.30 in località «Bacchettoncina». Il Tamburini, tornando a casa, veniva fermato da due individui, uno dei quali armato e l'altro apparentemente senza alcuna arma, che gli intimavano la consegna del portafoglio; però i due malviventi rimanevano delusi poichè in esso trovavano soltanto mille lire. Allora intimavano ancora al giovane pastore di andarsene rapidamente senza voltarsi indietro. Secondo i dati forniti dal Tamburini, i connotati dei due non corrispondono affatto a quelli dei precedenti rapinatori.

Per le indagini in seguito al triplice omicidio di San Cipriano è stato stasera confermato il fermo di un colono, tale Samurri, il quale abita nel podere «Ulivello», una casa colonica vicina al posto in cui vennero rinvenuti i cadaveri dei poveri Simoncini e Piccioni. Il fermo del Samurri è stato motivato dal fatto che, a quanto si è appreso, egli ebbe a pronunziare una frase, la mattina successiva alla scoperta del delitto, rivolta al padre della vittima Puccioni. Queste sarebbero le testuali parole da lui pronunciate: «Quando viene la polizia, non dire quello che hai visto, lascia parlare me».

Oggi, nel corso di una cerimonia organizzata all'Ente Maremma, in commemorazione dei tre coloni uccisi, da un brigadiere della squadra mobile di Pisa è stato rinvenuto, a due metri dal luogo ove fu trovato il cadavere del Favilli, piantato nel fango, un lapis automatico placcato in oro, con il fermaglio rotto. Esso è stato repertato dagli investigatori. All'ultimo momento si apprende che viene dato come avvenuto il fermo a Pomarance di un individuo, di cui si ignorano le generalità.

Le notizie su sparatorie avvenute nella zona sono però sempre molto vaghe, data la particolare psicosi che si è creata in tutta la zona. Infatti i contadini, i quali vivono come terrorizzati, al primo rumore sospetto si barricano nelle proprie abitazioni e sparano. Le autorità non hanno fornito spiegazioni su presunti ritrovamenti di materiale appartenente ai banditi, come maschere ed altro. Infatti, appare strano che quella che doveva essere la maschera del bandito del Volterrano, sia stata ritrovata ad otto giorni di distanza, senza che i sopraluoghi effettuati subito dopo il delitto avessero rivelato in proposito qualcosa.

Un fatto è certo, che oggi il movimento dei carabinieri si è molto accentuato in tutta la zona. Sono stati di nuovo sguinzagliati cani poliziotti, mentre il maltempo ostacola le ricerche che al lume dei nuovi fatti accaduti sono circoscritte di nuovo a una zona più limitata, quella dove furono trucidati i tre coloni, l'ormai tristemente famoso «Passo dell'Alpino».

GIORNALE SPORT

PRIMO SONDAGGIO PER LE OLIMPIADI

L'atletismo italiano al vaglio dei campionati

Milano, 1

I campionati italiani assoluti svoltisi allo stadio civico dell'Arena a Milano sono durati tre giorni e non sono stati certo favoriti dal tempo. La pioggia caduta nella prima giornata e la bassa temperatura dell'ultima hanno indubbiamente molto danneggiato i risultati, ma non hanno impedito a qualche giovane e a più di un elemento nuovo di farsi luce. I punti deboli del nostro atletismo erano, alla vigilia di questi campionati, le prove di velocità e le gare di mezzofondo e fondo. I recenti incontri con il Belgio e con la Germania avevano confermato questa nostra inferiorità.

Nelle prove di velocità, i campionati italiani assoluti, mentre hanno confermato nei cento metri il valore e la bravura di Leccese, già lo scorso anno secondo ai campionati europei, nella prova dei 200 metri hanno messo in luce il grande valore di Montanari, un [illegible] che fino alla vigilia si era limitato a partecipare a qualche allenamento collegiale indetto dalla Fidal e a brillare in qualche gara periferica. Montanari è indubbiamente un velocista di grande avvenire. Il suo finale è bruciante, anche se in partenza non è molto pronto.

Nella corsa piana di metri 400 si è ottenuto il risultato più brillante dei campionati stessi. A fornirlo è stato un atleta già noto che però solo in questi ultimi mesi della stagione ha raggiunto la sua migliore forma. Si tratta del sardo Siddi, che attualmente veste i colori della Gallaratese e che in questi campionati, sfoggiando uno stile meraviglioso e una potenza impressionante, è riuscito a segnare alla distanza il tempo di 47"9, che costituisce il primato stagionale. Nella stessa gara abbiamo trovato, a ridosso del vincitore, Rocco, un elemento [illegible] che ha segnato il tempo di 48"9. [illegible] Tarabella di Terni, della stessa società del vincitore dei 200 metri. Tarabella, pur non possedendo ancora uno stile perfetto, ma mettendo in luce una grande potenza, è riuscito a classificarsi quarto, correndo la distanza in meno di 50" e pare negli 800 metri, dove però gli elementi che si sono presentati non hanno detto nulla di notevole, a conquistare una posizione di primo piano. Gli 800 metri infatti sono stati vinti da Fracassi, [illegible].

Un asso: Dordoni

Invece nelle prove di mezzofondo si è notato qualche elemento meritevole di valore. Il vincitore dei 1500, che già si era messo in luce a Stoccarda durante l'incontro Italia-Germania, sfoggiando uno stile che ricorda un po' quello di Beccali, ha corso la distanza nel tempo di 4'2"2. Se si considera però che la giornata era pessima, si può definire [illegible] un tempo inferiore ai 4'. Peccato che questo atleta non abbia maggiori mezzi fisici. Al secondo posto nei 1500 e al primo nei 5 chilometri abbiamo trovato un podista nuovo alle cronache dell'atletismo italiano, si tratta di Marcutti di Latisana, un elemento che non conosce ancora la perfezione in fatto di stile, ma che comunque ha potenza e resistenza. [illegible] gli ultimi 500 metri della pista in 1'13".

Nella gara di fondo dei dieci chilometri [illegible] abbiamo trovato il trentino Signoretti. Egli è riuscito a percorrere la distanza nel tempo di 32'36" ed anche questo atleta è un elemento nuovo da tenere presente. Nessuna novità nei 110 m. a ostacoli vinti da Albanese e nei 400 m. a ostacoli che Filiput si è aggiudicato con molta facilità.

Invece c'è qualche cosa da dire nella marcia dei dieci chilometri. Dordoni, [illegible].

I nostri saltatori

Nei salti, Campagner si è aggiudicato la vittoria nell'alto raggiungendo però la modesta misura di m. 1,81. Non bisogna però dimenticare che Campagner ha gareggiato con un tempo pessimo e che inoltre gli anni incominciano a pesare anche su questo atleta. [illegible]

Il salto in lungo è andato a Naj Oleari con m. 6,73. Questo atleta ha superato Ardizzone, che era il pronosticato vincitore. Naj Oleari non è certo alla sua altezza, ed ecco perché bisogna soprattutto guardare ai rincalzi. Peccato che Druetto, nelle eliminatorie, abbia fatto tre nulli e così non lo abbiamo potuto vedere in finale. Nel salto triplo ha vinto Sormani davanti a Beriacca, che era il favorito della gara. Sormani è un atleta che ritorna alla specialità preferita; è molto agile, possiede il ritmo del salto triplo, ed indubbiamente, se insisterà in questa specialità, potrà facilmente raggiungere i quindici metri.

Taddia, Profeti, i discoboli

Nulla da dire nel peso, dove la vittoria è toccata al fiorentino Profeti, che nei primi lanci ha raggiunto i m. 14,52 aggiudicandosi con tale lancio il titolo. Nel lancio del disco invece abbiamo assistito ad una lotta veramente entusiasmante fra i due colossi, noti ormai in tutto il mondo: Tosi e Consolini. Questa volta però Tosi è riuscito a spuntarla sul campione olimpionico [illegible] mentre la pioggia veniva giù a dirotto. Tosi ha superato m. 50,27 battendo di una diecina di centimetri il suo rivale. Dietro ai due colossi troviamo però, purtroppo, il vuoto.

Taddia ha vinto il lancio del martello con m. 53,82 ma non si poteva pretendere di più da questo atleta che si è trovato a gareggiare su una pedana che non dava un grande rendimento, perché non molto dura. Taddia poi in finale di stagione non è nella sua migliore forma e se egli vuol puntare verso le Olimpiadi deve prepararsi con serietà e con continuità durante l'inverno. Il lancio del giavellotto ha registrato la vittoria di un campione noto: Matteucci, con m. 63,32. Il secondo è rimasto ben lontano dal vincitore, ma vi è da rallegrarsi perché si tratta di un giovane — Ziggiotti — che è alle sue prime armi.

Le due staffette hanno registrato una vittoria dell'Atletica Brescia, una società che all'atletismo italiano dà un contributo notevole, e della Gallaratese nella staffetta 4 per 100. Fra le file della Gallaratese milita Siddi, che ha avuto un finale impressionante.

Nel complesso risultati buoni malgrado il tempo pessimo. Ora i dirigenti della Fidal hanno, attraverso i campionati, i quadri per scegliere gli elementi da preparare in vista delle Olimpiadi del 1952.

LUIGI FERRARIO

(Ottica Foto Celic)

Nel secondo tempo della partita con l'Udinese, la Triestina ha premuto quasi senza interruzione di continuità, provocando l'accorrere in appoggio del portiere Brandolin, di quasi tutta la squadra bianco-nera. Alle volte l'area brulicava di giocatori udinesi, come si vede nella fotografia: qui Petrozzi richiama su di sè l'attenzione di ben quattro avversari

Primati mondiali migliorati da un'automobile Porsche

Parigi, 1

Sulla pista dell'autodromo di Monthlery, la vettura Porsche, pilotata dai tedeschi Nueller, Glockner, von Halstein, Ramelow, von Frankenberg, che si alternano alla guida ogni due ore, dopo aver battuto i primati mondiali dei 3000 km. e delle 2000 miglia alla media di km. 159, ha stabilito i seguenti altri primati valevoli per la categoria da 1100-1500 (classe F): 24 ore, pari a km. 3.815, alla media di km. 158.980; 4.000 km. in 25 8/13" 26/100, alla media di 159.130; 3.000 miglia in 30 19'1"72/100, alla media di 159.250; 5.000 km. in 31 24'33" e 47/100, alla media di 159.190.

Il Comitato regionale della Federazione medico-sportiva italiana comunica a tutte le società sportive locali che le visite mediche d'idoneità fisica all'attività sportiva, si praticano ogni lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 nell'ambulatorio medico di via Muda vecchia n. 2 (secondo settore).

Incominciati a Milano i campionati di tennis

Canepele batte Belardinelli e Marcello Del Bello lascia Cantore a zero - Il primo turno anche del «doppio uomini»

Milano, 1

Sui campi del Tennis-Club Milano hanno avuto inizio oggi i campionati italiani di tennis. Ecco i primi risultati.

Singolare femminile: Bologna batte Annigoni per rinuncia; Bozano b. Sciandone 7-5, 7-5; Lazzarino b. Frisacco 1-6, 7-5, 6-4; Tonolli b. Maino 1-6 6-3 6-2.

Singolare maschile: Chitarin b. Migone per rinuncia; Pautassi b. Scaunich 6-0, 6-1, 6-1; Medici b. Ebner 6-3, 6-3, 6-3; Gardini b. Monetti per rinuncia; Clerici b. Covi 6-3, 6-1, 6-0; Canepele b. Belardinelli 6-2, 6-4, 6-4; Levi Della Vida batte Valerio per rinuncia; Zamponi b. Alberto Parri 3-6, 8-6, 6-3 4-6, 6-3; Merlo b. Scribani 6-1 7-5, 6-3; Gori b. Facchini 4-6, 6-3, 6-4, 6-4; Del Bello M. batte Cantore 6-0, 6-0, 6-0; Sada b. Angelo Parri 6-1, 6-0, 6-2; Maggi b. Baccarini per rinuncia.

Doppio maschile: Belardinelli-R. Del Bello battono Covi-Guercilena 6-2, 6-4, 6-2; Chitarin-Baccarini battono Canepele-Migone per rinuncia; Parri-Parri battono Scribani-Levi 8-5, 7-5, 1-6, 9-7; Quintavalle-Medici battono Gardini-Sada per rinuncia; Maggi-Centonze e Scotti-Martinelli 6-1, 7-9, 6-0, 6-8, 2-1 interrotto per l'oscurità; Caccia-Gori battono Monetti-Facchini 2-6, 6-2, 6-3, 6-1.

Regolari i risultati della prima giornata di campionato in cui particolare significato hanno acquisito le facili vittorie di Marcello Del Bello su Cantore rimasto a zero in tutte le tre partite disputate, di Sada contro Angelo Parri e di Pautassi su Scaunich. Canepele, in buona giornata e con un gioco più variato ha regolato Belardinelli in tre partite mentre Zampori, per battere Alberto Parri, ha dovuto affrontare l'altalena di cinque partite.

Quanto al doppio maschile, un inizio promettente hanno avuto Monetti-Facchini aggiudicandosi il primo «set» contro Caccia-Gori. Questi ultimi, nonostante la non buona giornata di Gori, sono riusciti ad aggiudicarsi il confronto vincendo le tre partite successive. I due Parri si sono imposti meritatamente alla coppia Scribani-Levi Della Vida. Dopo le prime selezioni odierne, a partire da domani, si avranno confronti di maggiore interesse, anche se una certa equivalenza di valori lascia tuttora aperta la lotta per la conquista del titolo.

Novara - Triestina anticipata a sabato?

Novara, 1

Il Novara ha inoltrato alla Lega Calcio la richiesta di anticipo a sabato 6 ottobre della partita con la Triestina in programma per domenica. Motivo della richiesta è la concomitanza della gara con i festeggiamenti in onore del nuovo Vescovo di Novara.

Daumier rinuncia a Parigi

Milano, 1

Il puledro Daumier della Razza d'Ormello Olgiata, vincitore a San Siro del Premio del Jockey Club, non parteciperà al Grand Prix de l'Arc de Triomphe che si correrà domenica a Longchamp. Tale decisione è stata presa in quanto il puledro ha vinto ieri in uno stile poco convincente. Alla grande corsa di Parigi i colori delle nostre scuderie saranno rappresentati da Nuccio, il puledro della Razza delle Sila.

L'Associazione calcistica olandese ha approvato con 52 voti a 24 la ripresa degli incontri di calcio fra squadre olandesi e tedesche dell'Ovest.

UN DILETTANTE CHE NON SA DECIDERSI

Solo per prendere consiglio il norvegese Larsen alla Lazio

Oslo, 1

Il calciatore norvegese Ragnar Larsen è partito stamane in aereo per l'Italia nella speranza di concludere un contratto con la Lazio come professionista.

Larsen, capitano della rappresentativa norvegese «B» che ha ieri gareggiato per uno a uno con la nazionale «B» di Svezia ad Oslo, aveva ricevuto qualche tempo fa un'offerta della Lazio ed un invito a recarsi a Roma per un incontro di prova con la squadra italiana. Egli aveva però dovuto declinare l'offerta perché la norvegese [illegible] che egli non avrebbe potuto più venir considerato dilettante dopo la prova con la Lazio. Se avesse giocato l'incontro di prova a quell'epoca non avrebbe potuto partecipare alla partita di ieri con la Svezia, e ci teneva. [illegible] la partita, Larsen [illegible] a correre rischi e non giocherà una partita di prova per la Lazio. «Ma nessuno può impedirmi di negoziare con la Lazio», ha commentato prima della partenza. Prima vuole però consigliarsi con lo svedese Sigge Loefgren, che gioca già con la Lazio.

Secondo il giornale «Dagbladet» di Oslo, Larsen chiederà un premio di ingaggio di 150 mila corone norvegesi.

[illegible] l'unico giocatore norvegese che [illegible] professionismo [illegible] l'offerta di [illegible]. Anche [illegible] Andersen, [illegible], si è [illegible] contratto [illegible] si sa peraltro [illegible] riguardo all'offerta [illegible] Padova [illegible] in villeggiatura [illegible] questa [illegible] del trasferimento [illegible] note.

Il presidente della F.I.R. all'assemblea dell'Edera Rugby

Un folto numero di atleti e di appassionati del rugby ha partecipato ieri all'assemblea generale dell'Edera Trieste Rugby. Ha preso parte della riunione il presidente della F.I.R., avv. Aldo Galletto, eletto [illegible] atleti per [illegible] passaggio [illegible] perseverare.

[illegible] dal presidente dell'Edera Rugby, Roppa, [illegible] il programma per la stagione [illegible] campionato [illegible] Cicogna. La società [illegible] a rappresentare [illegible] campo [illegible] una propaganda giovanile e [illegible] ha a [illegible] massima. Una menzione [illegible] al [illegible], Prandi, [illegible] dell'associazione [illegible] attività [illegible] dato [illegible] direttivo [illegible] rugby, composto [illegible] Roppa, presidente [illegible], consiglieri [illegible] Ferraris.

Sono stati poi designati il commissario tecnico Dallaporta, l'allenatore Jones ed i revisori Canzi e Calzini. L'avv. Galletto, che in precedenza era stato ricevuto dal Sindaco ed aveva avuto contatto con esponenti dello sport locale, è ripartito in serata per Genova.

Una gara di marcia da Parigi a Strasburgo

Parigi, 1

Per la quindicesima volta, atleti induriti a tutte le intemperie e abituati a grandi sforzi, tenteranno dal 3 al 6 ottobre, la Parigi-Strasburgo di marcia. Questa prova di km. 506, è la più lunga del mondo. 21 marciatori prenderanno il via mercoledì alle ore 17. Il più anziano di essi sarà Charles Dujardin, di 52 anni, che ha terminato due volte la prova al secondo posto, nel 1932 e nel 1950. Il più giovane sarà Henry Caron, di 26 anni.

Dopo l'incidente di sabato

Ancora Shawe-Taylor non ha ripreso conoscenza

Chichester (Inghil.), 1

Brian Shawe-Taylor, il corridore automobilista inglese ricoverato all'ospedale dopo l'incidente occorsogli sabato a Goodwood, non ha ancora ripreso conoscenza, a 50 ore di distanza dalla disgrazia.

Shawe-Taylor, al volante di una Era di fabbricazione prebellica, aveva perduto il controllo al principio della corsa principale della giornata, il «Trofeo Goodwood» vinto da Nino Farina, ed il corridore svizzero Toni Branca era andato ad investirlo con la sua Maserati. L'Era si è rovesciata e Shawe-Taylor è stato sbalzato fuori. In un primo tempo si era affermato che si fosse solo slogato un polso mentre invece risulta soffrire di gravi lesioni alla spina dorsale. Le ferite di Branca sono superficiali.

Shawe-Taylor ha 35 anni ed è uno dei più noti e popolari assi del volante britannici. Corre solo per divertimento ed è conosciuto anche sul Continente dove ha partecipato a molte delle maggiori corse, abitualmente con la sua vecchia Era. E' sposato e la sua casa è stata allietata di recente dalla nascita di un figlio.

AL PALAZZO DEGLI SPORT DI PARIGI

SI METTONO IN FILA I LOTTATORI che intendono incontrare Carnera

Parigi, 1

Dopo lunghe trattative, Raoul Paoli è riuscito a ottenere l'accordo con Primo Carnera. In ragione delle garanzie ottenute, Carnerà sarà il lottatore meglio remunerato in Europa, così come lo era in America. Carnerà lotterà presto sul ring del Palazzo degli Sport di Parigi e già il campione europeo Felix Miquet, l'ex detentore del titolo Ingvar Martinson, il campione di Spagna Gonzales e il canadese Frank Valois hanno posto la loro candidatura per incontrare il gigante italiano.

Una riunione pugilistica Trieste contro Bologna sabato al Padiglione della Fiera

Sabato prossimo ritornerà la boxe al padiglione della Fiera Campionaria. L'Accademia Pugilistica Triestina, proseguendo nel lodevole intento di dare vita al pugilato dilettantistico triestino ha concluso il suo secondo confronto interregionale della stagione. Accademia Pugilistica Triestina contro Pugilistica Tramvieri di Bologna. Questo è il programma della manifestazione che comprende otto incontri dilettantistici che metteranno di fronte i migliori elementi delle due società pugilistiche. Nella graduatoria di merito delle 120 società pugilistiche italiane che la F.P.I. compila mensilmente, l'A.P.T. occupa il 14.o posto con punti 75½ e la Pugilistica Tramvieri di Bologna trovasi al 17.o posto con punti 69. Il lievissimo scarto di punti e di posti che divide le due società nella graduatoria sta a dimostrare che i due sodalizi dispongono di forze pressochè uguali.

La formazione bolognese che sarà a Trieste sabato sera comprende tre prima serie (il «gallo» Gullotta, il «welter» Romanini e il «welter pesante» Zanarini); tre seconda serie (il «piuma» Stanzani, il «mosca» Martinelli e il «massimo» Piana) e due terza serie rappresentati dal «welter leggero» Betti e dal «leggero» Narcisi. L'A.P.T. invece si presenterà sul quadrato con tre prima serie (D'Agostino, Lepre e Bernardinello); due seconda serie Burlovic e Bartoli e tre terza serie Sanna, Cancellieri e Semeraro. La bilancia, sulla carta, pende leggermente in favore degli ospiti. Oltre agli otto combattimenti, che chiameremo così ufficiali agli effetti del confronto Trieste-Bologna il programma verrà completato da altri due incontri fra pugili appartenenti a società locali.

Le rappresentative nazionali per i Giuochi Mediterranei

Roma, 1

La Presidenza della «Fidal» ha così formato la squadra azzurra che prenderà parte ai Giochi Mediterranei: Dordoni, marcia su pista km. 10; Filiput, 400 piani, 400 ost., 4x100; Frizzoni, 100, 200, 4x100; Leccese, 100, 200, 4x100; Montanari, 100, 200, 4x100; Profeti, peso e disco; Siddi, 100, 400, 4x100; Taddia, martello; Tosi, disco; Vecchiutti, decathlon, asta.

La squadra azzurra partirà in aereo dall'aeroporto di Ciampino alle ore 7 di domani 2 ottobre.

Gli atleti prescelti dalla F. I. A. P. sono: Fabra, Cocco, Randi, Cerroni, Silvestri e Fantoni, iscritti al torneo di lotta greco-romana; Nizzola, Trippa, Vidali e Vecchi, iscritti al torneo di lotta stile libero e Corrado Pignatti e Zardi, iscritti al sollevamento pesi.

I cestisti prescelti dalla F. I. P. sono: Stefanini, Pagani, Macoratti, Presca, Muci, Bongiovanni, Cerioni, Margheritini, Primo, Zia, Zucchi e Negroni.

Accompagneranno la squadra della F. I. D. A. L. il rag. Ottaviano Massimi, l'ing. Baracchi e l'allenatore federale Bononcini. Accompagneranno la squadra dei lottatori e pesisti il dott. Giorgit Giubilo, l'arbitro Salvatorelli e gli allenatori delle tre specialità. La squadra dei cestisti sarà accompagnata dall'allenatore federale sig. Eliot Van Zandt e dagli arbitri internazionali Reverberi e Testa. Il vicepresidente della Federazione italiana pallacanestro prof. Scuri giungerà ad Alessandria d'Egitto il 3 ottobre, mentre il commissario federale giungerà l'11 corrente.

La "Settimana dei primati,,

Milano, 1

Al Vigorelli si svolgerà dal 15 al 20 ottobre la «Settimana dei primati», manifestazione riservata ai ciclisti dilettanti di qualsiasi regione, organizzata dal comitato regionale lombardo dell'U.V.I. La manifestazione è basata su prove con partenze da fermo che verranno disputate sulla distanza di metri mille e quattromila e sul tempo di un'ora, e su prove per squadre di quattro corridori sulla distanza di chilometri quattro.

Oberweger curerà la preparazione olimpionica

Roma, 1

Il Consiglio della F.I.D.A.L., riunito a Milano il 29 settembre ha, tra le altre, preso le seguenti deliberazioni: Preparazione olimpionica: La condotta tecnica della preparazione olimpionica viene affidata al commissario tecnico nazionale dott. Giorgio Oberweger e la preparazione verrà sviluppata in tre fasi. Prima fase: Turni di addestramento invernale per atleti ed atlete dal 25 ottobre al 30 novembre 1951; seconda fase: Preparazione agonistica primaverile completata da manifestazioni internazionali; terza fase: Periodo di allenamento collegiale.

Entro il mese di ottobre 1951 verrà compilata dal commissario tecnico nazionale una «rosa» dei possibili candidati alla squadra olimpionica. I prescelti saranno tenuti a curare la preparazione secondo le direttive tecniche che verranno loro impartite singolarmente.

Manifestazioni internazionali 1952: Il Consiglio direttivo invierà a Stoccolma il 4 novembre 1951 una delegazione italiana per accordi da prendere sul programma delle manifestazioni internazionali 1952 con speciale riguardo alla preparazione olimpionica.

A. S. Edera. Domani, mercoledì 3 corr. alle 21 precise assemblea generale straordinaria.

Giulio Suberni vince il campionato ciclistico dei MM. GG.

Domenica scorsa ha avuto luogo il campionato ciclistico aziendale dei dipendenti dei Magazzini Generali sul percorso Cedas-Duino-Cedas, km. 35. Nonostante il tempo sfavorevole, la corsa si è svolta con ritmo veloce sin dall'inizio grazie alle iniziative di Suberni, Valla e Artuzato. Ottimo Giovi-Marcolini, che ha saputo resistere e rimanere nella scia dei più forti sino all'arrivo, piazzandosi al 4.o posto. Ma il migliore in gara è stato Suberni, mantenutosi quasi sempre alla testa del plotone, affiancato da Sardo, ottimo velocista ed arrampicatore. Al traguardo di Cedas s'è avuta la seguente classifica:

1) Suberni Giulio, tempo ore 1 3', alla media di 33.300; 2) Sardo Remigio, stesso tempo; 3) Valla Giuseppe, s. t., 4) Giovi-Marcolini Mario s. t., 5) Metz Giordano s. t., 6) Artuzato Enrico a 2'40"; 7) Gigante Renato, 8) Grill Luigi, 9) Tomè Marino, 10) Fonda Nicolò.

La Coppa «Francesco Parisi» è stata vinta ed assegnata per la terza volta a Giulio Suberni. La Coppa «Circolo Sportivo MM. GG.» biennale, è stata vinta da Luigi Grill.

Il martello a metri 59.10

Oslo, 1

Il norvegese Sverre Strandli ha oggi raggiunto nel lancio del martello i metri 59,10. Questo risultato, che è il migliore del mondo per quest'anno, non verrà però omologato perchè fuori gara.

Il suo miglior lancio in gara è stato di metri 57.52.

Si ha motivo di ritenere che Sverre Strandli si misurerà sabato od anche prima con il campione ungherese Imre Nemeth, che giunge in serata ad Oslo dalla Finlandia.

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che il montepremi del 4.o concorso pronostici è di lire 226.224.016. Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 4 giocatori, cui spetterà la somma di oltre lire 28.270.000, mentre ai «dodici», che sono 168, toccherà la somma di lire 660.000 circa.

A Milano i mondiali di sollevamento pesi

Milano, 1

Nei giorni 26, 27 e 28 ottobre, si svolgeranno a Milano i campionati mondiali di sollevamento pesi. E' questa la prima volta che la Federazione italiana di atletica pesante è incaricata di organizzare la massima competizione annuale.

Hanno sinora dato la propria adesione ufficiale le squadre degli Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Danimarca, Austria, Egitto, Svizzera, Olanda, Belgio, Svezia e Finlandia.

Le gare si svolgeranno al Palazzo del Ghiaccio e saranno in palio sette titoli: pesi gallo, piuma, leggeri, medi, mediomassimi, massimo-leggeri, massimi.

Sci Cai Trieste. Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale annuale che avrà luogo nella sede sociale giovedì 4 ottobre alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

BAMBINAIA prestaservizi raccomandate, principianti robuste, lavandaie, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A
MEDIA età pratica offresi 4 ore mattina. Via Guerrazzi 2-II, presso Cosani. 68127 A
RAGAZZE robuste volonterose, prestaservizi brave, offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 68164 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

A donna media età offro stanzetta caffè e cena cambio lavori casa pomeriggio. Cass. 13846 B UPI.
DONNA servizio cercasi dalle 8-16 Piccolomini 3 p. 5. 68153 B
LAVANDAIA mestiere robusta cercasi per albergo. Cass. 13851 B U. P. I.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 68135 C
AUTISTA 24-enne, II, pratico macchine americane, offresi privato o ditta. Cass. 13855 C UPI.
AUTISTA 36-enne ottime referenze passaporto offresi. Cass. 13853 C, U.P.I.
CAPO contabile esperto organizzatore, vasta competenza fiscale e tributaria, ottime referenze, occuperebbesi presso seria ditta. Offerte Cass. 13869 C UPI.
FATTORINO robusto conoscenza inglese sloveno tedesco, cerca occupazione. Cass. 13864 C UPI.
GIOVANE signora diplomata occuperebbesi segretaria studio o azienda privata. Scrivere tess. postale 563667, Fermo posta Gorizia. 8842 C
RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, conoscenza lingue, disposto anche viaggiare, massime referenze, offresi, mansioni fiducia, segretario. Cass. 23250 C UPI
STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco francese offresi anche mezza giornata. Cass. 13847 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 26

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni. Consegna 10 giorni. Via Bosco 8. 67985 CC
PELLICCE su misura trasformazioni e riparazioni a prezzi modici. Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II tel. 93240. 68170 CC
PELLICCE trasformansi in giacche, puliture, riparazioni, confezioni. Bravin, De Amicis 29. 0344 CC
SARTORIA uomo confeziona vestiti, paltò, anche a rate. Alfieri 4. 68141 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

BARISTA onestissima, bella presenza, abbia conoscenze; pratica direzione bar, con referenze, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 13806 D UPI.
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
GARZONA 14-enne cerca sartoria Basso, piazza della Borsa 7. 68159 D
SARTA a giornata cercasi. Vittori, corso Cavour 6, II scala, V piano. 68171 D
SIGNORINA già pratica ufficio, conoscenza contabilità e dattilografia, cerca azienda. Offerte con referenze Cass. 13852 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata uso bagno, centro, cerca professore. Telefonare 28353 ore d'ufficio. 68152 E
CAMERA vuota, comodo cucina, possibilmente periferia, cercasi. Cass. 13849 E UPI.
CAMERETTA presso distinti, minimo disturbo, cerca impiegato serissimo. Tel. 74-59. 68144 E
CAMERETTA presso persona sola anziana, cerca giovane operaio. Cass. 13870 E UPI.
GARÇONNIERE elegante cerca distinto, primo-secondo, ingresso scale, massima serietà. Scrivere Cass. 13827 E UPI.
STANZA vuota o mobiliata, eventualmente uso cucina, anche periferia, cercasi. Cass. 13867 E UPI.
STANZE, camerino, matrimoniale, parte appartamento possibilmente indipendente, cercansi per distinti. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. CAMERE comfort, appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 68151 F
CAMERE vuote, mobiliate, cucina, stanzino, affittansi. Guido, Bar Gallina 2. 68139 F
MATRIMONIALE, pranzo, bagno, uso cucina, telefono, per alleati, telefonare 32114. Ind. UPI 47784 F
MATRIMONIALE, alleati, uso bagno, cucina, affitt. Tor San Piero 6-II, porta 12. 68157 F
MATRIMONIALE uso bagno con cucina indipendenti affittasi coniugi alleati. Riccio, Bar Pavan. 68162 F
STANZA moderna, acqua corrente, telefono, vitto, darebbesi distinto. Tel. 93547. 68136 F
STANZA ingresso scale, breve soggiorno, affittasi, saltuariamente. Bar Moncenisio, Francesco. 68176 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13859 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità pratica (Ricalco). Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Inizio immediato, Diplomi, ICCO, Teatro 1 tel. 29734. 68154 G
ACCADEMIA danze classiche moderne, prof. Maria Iessipova, San Lazzaro 3, tel. 8719. Nuove iscrizioni bambine, adulti. Lezioni moderne di società. Lezioni individuali adulti. 68143 G
BELLE arti: preparazione esami ammissione Licei artistici, Accademie, Maturità artistica, Abilitazione. Concorsi. Informazioni giornalmente ore 16-19, studio via Roma 22, terzo, telefono 5910. 68163 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
INGLESE lezioni conversazioni signora inglese. Telefonare 90758. 68138 G
TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, specializzazione per sarte tagliatrici, inizio 2 ottobre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 22972 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSETTA marrone, smarrita domenica Stadio; trattenersi denaro riportando borsetta Campi Elisi 12 p. 3, telef. 97485. 68150 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERINO due stanzette, cucina, stanze affittansi. Guido, Bar Gallina 2. 68139 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO grande centro cercasi. Telefonare 91103. 68168 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III p. 68133 M
A. CARROZZINE 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, parasole, lettini 5000, altri modelli cromati, culle 1000, caregotti 1500. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 68161 M
A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M
FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate, Punzo, Carducci 10. 47673 M
MACCHINA maglieria Dubied 14/100, 16/90, 12/90, altra Wallev 10/100, bobinatrice Dubied 4 fusi e cucitaglia vendonsi. Tullio, Battisti 12. Trieste, tel. 65-33.
MACCHINA maglieria 10 nuova, affitto a provetta magliaia, ore destinarsi. Ind. UPI 68131 M.
MACCHINE per cucire, apparecchi radio, lavatrici elettriche, lucidatrici, aspirapolvere, scaldabagni ed articoli a gas. Rateazioni da L. 2000 mensili, unicamente presso Universaltecnica, via dell'Istria 13. 1977 M
MACCHINE cucire nuove 35.000, mobile lussuoso 42.000, straoccasione. Settefontane 2, negozio. 47587 M
PARAPETTI legno, stufa Becchi, baule, attaccapanni grande, vend. S. Giacomo Monte 10, mezzanino. 68142 M
PELLICCE ricco assortimento a prezzi imbattibili. Pellicceria Martora, piazza Borsa 11, II, sinistra (sopra Olivetti). 68149 M
PELLICCE pregiate, comuni, modelli elegantissimi; pelliccette, colli, guarnizioni, riparazioni, puliture. I prezzi più bassi di Trieste! Vale XX Settembre 16. Cervo. 68148 M
PELLICCIA oppossum, statura media, forte, vendesi vera occasione. Campi Elisi 8, Vidali. 68155 M
TAILLEUR soprabito giacca, figura media, vend. occas. Telef. 42304. 68169 M
TAPPETO grande Argaman e scala vend. Ore 15-17, magazzino Saima, via Milano 13. 68140 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A.A.A.A. PELLI leopardo acquistansi. Piola, tel. 92655. 47524 N
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie, bar, scrivanie, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, stipo 15.000, brande tela metalliche 5000, grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 68161 NN
ATTACCAPANNI, cucine, matrimoniali, tinelli, propria produzione, garanzia, rateale. Viale XX Settembre 53, deposito. 68156 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERE letto, sale, cucine, ecc. Nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Facilitazioni pagamento. 47672 NN
CUCINA economica, buonissimo stato, vendesi occasionissima. Via Giaggioli 15 (capolinea O). 68129 NN
CUCINA moderna seminuova, matrimoniale, mobili singoli, vend. Bosco 12 magazzino. 68158 NN
CUCINE modelli assoluti, altre economiche vendonsi occasione. Crispi 51, falegnameria. 68130 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATERASSI lana letto completo armadio, altri oggetti, indumenti vari, ottimo stato, vend. causa partenza. S. Nicolò 14, p. 25. 68128 NN
PIANINO eventualmente mezzacoda, buone condizioni, acquistasi contanti. Informare telef. 90688. 479 NN
PIANINO tedesco nuovissimo vendesi occasione. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 02 NN
PIANINO germanico piastra metallica corde incrociate vend. occasione. S. Lazzaro 3, Stefani. 68143 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CONCESSIONARIO cerca introdotti piazzisti affidare vendita moscato Canelli e spumanti. Referenze. Pubbliman 3236, Verona. 6107 P
FABBRICA bobine spinterogeni autotrasformatori e trasformatori di ogni genere cerca rappresentante per Trieste e Venezia Giulia. Scrivere Cass. 126 D, SPI, Milano. 6106 P
RAPPRESENTANTI ogni zona assumonsi, recenti novità superutilitarie casa, ufficio. Mondial Brevetti Imex, Verona. 13863 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500, Ardea, Topolini C, A, prezzi vera occasione, cambi, facilitazioni. Lazzaretto Vecchio 12. 68173 Q
ARDEA seminuova. Furgone Ardea, 1100-B. Giardinetta 500-C. 500-C vendonsi. Geppa 8. 13861 Q
FIAT 1500 C, Augusta III vend. perfette. Tel. 97363. 68165 Q
VESPA pronta consegna vendesi. Cass. 13871 Q UPI.
1100-B ottime condizioni vendesi occasione. Autorimessa S. Giusto, Caccia 10. 68166 Q
1400, 1100 E, 500 C, 500 B, 500 A '48, vendonsi. Torrebianca 4. 68167 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

DISPONGO licenza esercizio super alcoolici 4 milioni liquidi, cerco combinazioni, bar sprovvisto licenza oppure ex novo. Cassetta 13845 R UPI.
LOCALI affari, adatti trattoria, alimentari, drogheria, latteria, eccetera, prenotansi in costruendo edificio in via Baiamonti. Ancora 4 disponibili. Ottime condizioni. Via Baiamonti 16, filovia D. 68146 R
SOCIO per bar ristorante stagionale cercasi. Investimento sicuro. Cass. 13848 R UPI.
UFFICIO con magazzino e telefono cedesi. Tel. 7246. 68160 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 3 vani, accessori, costruisconsi bella posizione, beneficio legge Aldisio, ultimi disponibili seconda casa, importo necessario L. 535.000. Via Baiamonti 16 (filovia D). 68147 S
APPARTAMENTI in condominio occupati: 190.000, 240.000, 330.000, 370.000 vend. Universal, via Parini 15. 68175 S
APPARTAMENTI nuovi liberi, ogni comfort, posizione panoramica, vendonsi. Tel. 91154. 68134 S
CONDOMINIO bello occupato, 2 stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, possibilità bagno, Piccardi, secondo, vend. 600.000. Altro tutti servizi via Segantini 1.200.000. Alabarda, Spiridione 6. 68011 S
CONDOMINIO 5 stanze, bagno, nuovo, soleggiato, vendo libero. Indirizzo UPI 68172 S.

V DIVERSI L. 50

MILENA consultazioni chiromanzia radiestesia. Mattino, 15-20, via Crispi 15, ultimo. 68174 V